

VOCI VENETO-ITALIANE NELLA PARLATA DELLA CITTÀ DI LESINA. SOPRANNOMI, DETTI E PROVERBI

FERRUCCIO DELISE
Trieste

CDU 398.9+800.87=50(497.5Lesina)
Sintesi
Giugno 2011

Riassunto: Nel presente contributo l'autore riporta le voci veneto-italiane presenti ancor oggi nella parlata della città di Lesina, quale testimonianza del patrimonio storico-culturale tramandatoci in eredità dalla Repubblica di Venezia della quale per secoli fece parte anche l'isola di Lesina. Alle 1915 voci veneto-italiane, ovviamente spesso deformate rispetto al dialetto veneto originale, l'autore allega anche 101 soprannomi e 39 detti e proverbi.

Abstract: In the present contribution, the author lists Venetian-Italian words that are still spoken in the dialect of the city of Lesina/Hvar as a testimony of historic and cultural heritage of the Republic of Venice to which the island of Lesina/Hvar belonged for centuries. To the 1915 Venetian-Italian words, obviously often deformed in respect to the original Venetian dialect, the author also adds 101 nicknames and 39 sayings and proverbs.

Parole chiave: voci dialettali veneto-italiane, soprannomi, detti e proverbi, Lesina

Keywords: Venetian-Italian dialectal words, nicknames, sayings and proverbs, Lesina/Hvar

Fra tutti i governi che si sono susseguiti sull'isola di Lesina e, in particolare, nell'omonimo suo capoluogo, che interessa questo argomento, quello della Serenissima Repubblica di Venezia ha lasciato l'impronta più considerevole, avendo governato per oltre 500 anni. Ancor oggi si possono ammirare le principali strutture urbano-architettoniche d'epoca veneta: le mura di cinta di Lesina, la fortezza, la loggia, i palazzi, le chiese, il mandracchio, l'arsenale, il teatro, le cisterne d'acqua, le vere di pozzi di quell'epoca, gli stemmi, le lapidi e i leoni alati sugli edifici, voluti dalla Repubblica e dai suoi sudditi, progettati dai migliori architetti incaricati dalla Serenissima. Nelle chiese locali si custodiscono ancor oggi numerosissime e rilevanti opere d'arte d'autori veneti e italiani.

Venezia ha incrementato e ben radicato la religione cattolica nel

popolo di tutta l'isola, avendo la città di Lesina una Sede Vescovile già dal 1147, che oggi fa capo alle isole di Lesina, Lissa e Brazza. Sono state tramandate tradizioni religiose come per esempio tutte le festività romano-cattoliche, le processioni e le confraternite, due delle quali esistono ancora oggi con numerosissimi iscritti, molti dei quali giovanissimi. Nella culinaria, ancor oggi si preparano i tipici piatti di allora, come si cucinavano e si cucinano nel Veneto e in Istria dove dominava Venezia, come il "brodèto", il baccalà, le trippe, la pastasciutta e la pasta e fagioli per citare alcune pietanze.

Questa forte impronta veneziana la si trova anche nei dialetti di tutta la costa orientale dell'Adriatico e in molte parti del suo entroterra. Essi variano da città a città, da villaggio a villaggio e oggigiorno, per capirli, bisogna conoscere almeno la lingua croata ed il dialetto veneto. Ci siamo interessati del dialetto della città di Lesina dove soggiorniamo d'estate, raccogliendo dal giugno 1998 a settembre 2010 parte di quello che rimane delle voci veneto-italiane, dispiaciuti di non averlo fatto prima, quando i "vecchi Lesignani" nati a fine '800 e inizio '900 erano ancora vivi. Buona parte di loro sapeva parlare perfettamente quel dialetto veneto molto somigliante al triestino e allo zaratino, oltre al dialetto lesignano nel quale predomina il croato seguito dal veneto, ovvero quel veneto che è rimasto in parte nell'idioma di Lesina e che si parla oggi, con inquinamenti di altri dialetti e con una pronuncia deformata o slavizzata in diverse parole, dialetto, che gradualmente sta perdendo per strada le voci venete.

Anche il lesignano, come tutti i dialetti in genere, si sta inquinando a causa delle immigrazioni dai villaggi dell'interno dell'isola, dalla terraferma e da alcune Repubbliche dell'ex Jugoslavia. Poche sono le persone che siano effettivamente autoctone di Lesina città e che abbiano ambedue i loro genitori nati qui.

Da questi ultimi discendenti abbiamo raccolto le *voci* che seguono, precisando che per *voci veneto-italiane* non intendiamo l'origine dei vocaboli, bensì si vuole indicare che queste *voci* appartengono alla parlata dialettale veneta, che nel passato veniva usata in quasi tutta la costa dell'Adriatico orientale. In pochi casi appartengono anche alla lingua italiana, siccome a Lesina in tempi remoti vivevano degli Italiani, e vi furono anche due brevi presenze dell'Italia dopo la Grande Guerra e durante il secondo conflitto mondiale.

Le *voci* sono state raccolte nel periodo citato, ascoltando e partecipan-

do a dialoghi tra persone nelle case, nelle trattorie, nelle barche da pesca, in campagna e nei posti di lavoro; altre ci venivano ricordate da amici che sapevano di questo nostro interessamento. Molte sono di uso comune giornaliero, altre escono all'improvviso dalle persone che dialogano, come se fossero state sepolte da tempo, e chi le ricorda, lo fa con gran pompa, ripetendo la parola almeno due volte, per vantarsi di aver riesumato un vocabolo ormai *messo nella naftalina* da anni. Pertanto, questo nostro lavoro si può dire senz'altro incompleto, come lo sono sempre stati altri di questo genere, anche se siamo soddisfatti di aver raccolto un ragguardevole numero di lemmi, che raggiunge la discreta cifra di quasi 2000 unità, sperando che un appassionato nativo lo possa arricchire nel futuro.

Si noterà che molte *voci* sono deformate rispetto al dialetto veneto originale, ma chi conosce quest'ultimo, come noi che lo parliamo dalla nascita, e che senza questa nostra conoscenza sarebbe stato impossibile avere questo risultato, troverà senz'altro la radice originale che confermerà il significato che noi abbiamo segnato.

Per poter riprodurre esattamente la pronuncia di alcune parole, deformatasi nel corso degli anni, abbiamo dovuto ricorrere talvolta a due consonanti dell'alfabeto slavo: la **Š** che si legge **SC** in italiano, come in *sciame*, *scemo* ecc.; la **Ž** che si legge come la **J** francese in *juor*, *bijou* ecc.

Gli accenti sulle vocali sono altrettanto necessari e qui ricordiamo che la **A** è sempre grave (À); la **I** e la **U**, sono sempre acute (Í, Ú); le **E** e **O**, possono essere acute (É, Ó) come in *tétto*, *téla* e *alóne*, *rónnda*, oppure gravi (È, Ò) come in *albèrgo*, *cèlla* e *còro*, *òrzo*. In pochi casi abbiamo dovuto adottare il segno **ſ** per indicare la **S** dolce o sonora, come in *rosa*, *casa* ecc.

Per descrivere alcuni lemmi ci siamo appoggiati anche al libro dell'Isolano Antonio Vascotto: *Voci della parlata isolana* [di Isola d'Istria] *nella prima metà di questo secolo*, Grafiche Galeati, Imola, 1987, e al *Dizionario Motta della Lingua Italiana*, Voll. I e II, terza edizione, a cura del prof. Eridano Bazzarelli, Federico Motta Editore, Milano, 1973.

Seguono una serie di soprannomi e di alcuni detti e proverbi.

Per aver contribuito a questo risultato, ringrazio in particolare mia moglie Milica Novak nata a Lesina da famiglia autoctona, e che nella sua città si esprime esclusivamente in dialetto, richiamando a questa regola coloro che non lo fanno. Un dovuto ringraziamento lo devo anche ai suoi concittadini e miei amici che seguono, per avermi segnalato alcune delle voci qui presenti:

il signor Nikola Carić detto Miko Paklić; la signora Josica ved. Dragojević nata Rosso; la signora Vinka Novak nata Radić. Una preghiera alla memoria vada a mio cognato Mate Novak detto Kogo, e alla signora Vinka Ćurin detta Scàia, purtroppo morti nel frattempo.

VOCI VENETO-ITALIANE NELLA PARLATA DELLA CITTÀ DI LESINA¹

A

ABAÍN, abbaino; piccola finestra sul tetto di una casa.

ABANDONÀLA, (io ho (femm.), essa ha) abbandonato.

ABANDONÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) abbandonato.

ABANDONÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) abbandonato.

ABANDONÀT, abbandonare.

ABANDONÒ, (io ho (masch.), egli ha) abbandonato.

ABÌL, abile (masch.)

ABÌLA, abile (femm.).

ACUŽÀLA, (essa si è, io mi sono, tu ti sei,) accusata.

ACUŽÀT, accusare.

ACUŽÒ, (egli si è, io mi sono, tu ti sei) accusato.

ADÀTO, adatto.

ADÍO, addio.

AFÀN, affanno.

AFANÀT, affannarsi.

AFENDÍT, offendere.

AFITÀIU, (loro) affittano.

AFITÀLA, (io ho (femm.), essa ha) affittato.

AFITÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) affittato.

AFITÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) affittato.

AFITÀT, affittare.

AFITÒ, (io ho (masch.), egli ha) affittato.

AFITÒMO, (noi) affittiamo.

AGUÀNTA, agguanta, afferra (esclamativo).

AGUANTÀIU, (loro) agguantano, afferrano.

AGUANTÀLA, (io ho (femm.), essa ha) agguantato, afferrato.

AGUANTÀT, agguantare, afferrare.

AGUANTÒ, (io ho (masch.), egli ha) agguantato, afferrato.

AGUANTÒMO, (noi) agguantiamo, afferriamo.

ALABÓNA, alla buona; persona semplice senza pretese; fare qualcosa in maniera non perfetta.

ALABÀNDA, da parte; es.: mettere da parte.

ALAMÀCA, gratis.

ALAVÍA, all'incirca; misurare, fare, costruire, all'incirca.

ALEGRÍA, allegria.

ALMÉNO, almeno.

ALÒCIO, ad occhio, all'incirca.

ALTÒR, altare.

ALZÀIU, (loro) alzano.

ALZÀLA, (io ho (femm.) essa ha) alzato; (io mi sono (femm.), essa si è) alzata.

ALZÀLE, (esse si sono) alzate; (esse hanno) alzato.

ALZÀLI, (essi si sono) alzati; (essi hanno) alzato.

ALZÀT, alzare.

ALZÒ, (io ho (masch.) egli ha) alzato;

¹ Per quanto attiene i verbi essi vengono riportati nella forma dell'infinito con l'aggiunta delle forme delle prime persone – singolare e plurale, maschile e femminile – del passato prossimo, ovviamente riferito alle versione dialettale croata (es.: infinito dialettale croato *abandonàt*; p. prossimo dialettale croato: *ja sam abandonàla, mi smo abandonàle, mi smo abandonàli, ja sam abandonò*).

io mi sono (masch.), egli si è) alzato.

ALZÒMO, (noi) alziamo.

AMBIZIÓJA, ambiziosa.

AMBIZIÓJE, ambiziose.

AMBIZIÓJI, ambiziosi.

AMBIZIÓJO, ambizioso.

AMBIZIÚN, ambizione.

ÀNCHE, anche.

ANÈL, anello.

ANGONÍA, agonia.

ANGÚIA, anguilla.

ANTICHITÒD, antichità.

ANTÍCO, antico.

APARÀT, apparato.

APÉNA, appena.

APÈRTO, aperto.

APETÍT, appetito.

ARBORÉT, alberello; termine usato per l'albero che serve per l'uccellagione, sul quale vengono fissati dei sottili ramoscelli impregnati di vischio, per cacciare cardellini, lucherini ecc.

ARBÚN, pagello (pesce marino).

ARGANÈL, arganello; tipica corda per la rete da pesca.

ARIÓJ, arioso; più esattamente: aperto di mente.

ARIVÀIU, (loro) arrivano.

ARIVÀLA, (io sono (femm.), essa è) arrivata.

ARIVÀLE, (noi siamo (femm.), esse sono) arrivate.

ARIVÀLI, (noi siamo (masch.), loro sono) arrivati.

ARIVÀT, arrivare.

ARIVÒ, (io sono (masch.), egli è) arrivato.

ARIVÒMO, (noi) arriviamo.

ARMADÚRA, armatura, impalcatura.

ARMERÚN, armadio.

ARMIJÀIU, (loro) ormeggiano.

ARMIJÀLA, (io ho (femm.), essa ha)

ormeggiato.

ARMIJÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) ormeggiato.

ARMIJÀT, ormeggiare.

ARMIJÒ, (io ho (masch.), egli ha) ormeggiato.

ARMIJÒMO, (noi) ormeggiamo.

ARSENÒL, arsenale; luogo dove si riparano le imbarcazioni.

ARTICIÒC, carciofo.

ÀS, asso; l'asso nel gioco delle carte.

ASEŠTÍ, (io ho (masch.), egli ha) assistito.

ASEŠTÍLA, (io ho (femm.), essa ha) assistito.

ASEŠTÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) assistito.

ASEŠTÍLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) assistito.

ASEŠTÍT, assistere.

ASTÚTO, astuto.

ATÈNTA, attenta.

ATÈNTO, attento.

ATÓRNO, attorno.

AVÀNTI, avanti.

AVANZÀLA, (io ho (femm.), essa ha) avanzato, progredito, passata di categoria.

AVANZÀLE, (noi siamo (femm.), esse sono) avanzate, progredite, passate di categoria..

AVANZÀLI, (noi siamo (masch.), essi sono) avanzati.

AVANZÀT, avanzare, progredire, passare ad una categoria superiore.

AVANZÒ, (io ho (masch.), egli ha) avanzato, progredito, passato di categoria.

AVÈNZI, invece.

AVOCÀT, avvocato.

AZARDÀIU, (loro si) azzardano.

AZARDÀLA, (io mi sono (femm.), essa si è) azzardata.

AZARDÀLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) azzardate.

AZARDÀLI, (noi ci siamo (masch.), essi si sono) azzardati.

AZARDÀT, azzardare.

AZARDÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) azzardato.

AZARDÒMO, (noi ci) azzardiamo.

B

BACALÀR, baccalà; termine che viene usato almeno in tutto il Veneto, Istria e Dalmazia per indicare lo stoccafisso, ovvero il merluzzo essiccato. La Repubblica di Venezia era una grande importatrice e ha tramandato la tradizione in queste terre fino ad oggi.

BACHETÍNA, bacchettina; termine usato nell'uccellazione: la *bachetina* è un sottilissimo ramoscello di albero, selezionato e stagionato, che viene impregnato di vischio e fissato su un apposito albero (*arborét*) per prendere piccoli uccellini (cardellini, lucherini ecc.).

BACÍCIRI, noccioline americane.

BADÀT, badare, aver cura.

BADÍL, badile.

BAGÀI, bagagli.

BAGATÈLA, bagatella, a buon mercato, poco costoso.

BAGNOMARÍA, bagnomaria.

BAGULÍN, bastone da passeggio usato nel passato dagli uomini; *bagolo* in veneto = svago, passeggio.

BALANZÀNE, melanzane.

BALANZÚN, grande bilancia, pesa.

BALDACHÍN, baldacchino.

BALÉNA, balena (cetaceo).

BALÍN, pallino; sfera d'acciaio dei cuscinetti a sfere.

BALÓNZA, bilancia.

BALÒTE, bocce per il gioco omonimo.

BALÚN, pallone.

BÀNAC, banco (deformazione di).

BANCHÍNA, panca; opera in pietra, costruita sulla riva di un porto e attrezzata in modo che possa accostare ad essa una nave o imbarcazione.

BÀNDA, parte; es: andiamo da questa banda = andiamo da questa parte.

BANDÍRA, bandiera.

BANDÍT, bandito.

BARÀCULA, specie di piccola razza.

BARATÀIU, (loro) barattano, scambiano.

BARATÀLA, (io ho (femm.), essa ha) barattato, scambiato.

BARATÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) barattato, scambiato.

BARATÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) barattato, scambiato.

BARATÀT, barattare, scambiare.

BARATÒ, (io ho (masch.), egli ha) barattato, scambiato.

BARATÒMO, (noi) barattiamo, scambiamo.

BARATÚRA, ballatoio, pianerottolo sporgente; specie di lungo corridoio riparato da una ringhiera sulla facciata di una casa. In particolare a Lesina il termine viene usato per indicare il pianerottolo della chiesa dove c'è l'organo e dove prende posto il coro parrocchiale.

BÀRBA, zio; usato anche nel rivolgersi ad un anziano signore, o al capitano di una nave.

BARBÍR, barbiere.

BARBÍTA, barbeta; cavo per ormeggiare un'imbarcazione, o per rimorchiarla.

BARBÓN, triglia (pesce).

BÀRCA, barca.

BARCARIÒL, barcaio; colui che conduce una barca.

BARÍL, barile, specie di botte costruita con doghe, tenute insieme da cerchi

di ferro.

BARTUÈLA, cerniera di una porta, finestra, ecc.

BARÚFA, baruffa, litigio.

BARUFÒNT, baruffante, attaccabrighe.

BAŠTÚNI, bastoni; uno dei quattro simboli nel gioco delle carte triestine; es: il gioco della briscola.

BATÀNA, barchetta a fondo piatto.

BATARÈLA, a Lesina la *batarèla* è un'antica tradizione del battere pentole, coperchi, barattoli, fischiare ecc., per fare baccano e festa all'uscita dalla Chiesa, a un vedovo o vedova che si sono sposati in seconde nozze.

BATÈI, piccoli pesciolini prelibati per la frittura; *batèi* deriva da battelli (barche), e vengono chiamati così per il motivo che questo pesce si aggira sempre attorno ai battelli nei porti. A Trieste vengono chiamati *ribaltavapori* (ribalta = capovolgi, vapori = piroscafi) per lo stesso motivo.

BATIPÀNI, battipanni.

BATÒSCA, batosta.

BATÚDA, battuta; lo scontro dove batte una porta, finestra ecc; fare una battuta spiritosa.

BAÚL, baule.

BAVIŠÈLA, venticello, leggero soffio di vento.

BAZILÀT, bazzicare, impegnarsi in modo esagerato, avere difficoltà a compiere qualcosa.

BECARÍA, beccheria, macelleria.

BÈLA, bella.

BELÉZA, bellezza.

BÈNE, bene.

BENGÀLI, bengali.

BERECHÍN, birichino.

BERÍTA, berretto.

BÉŠTIA, bestia, animale.

BEŠTÍMA, bestemmia.

BEŠTIMADÚRI, bestemmiatori.

BEŠTIMÀIU, (loro) bestemmiano.

BEŠTIMÀLA, (io ho (femm.), essa ha) bestemmiato.

BEŠTIMÀT, bestemmiare.

BEŠTIMÓ, (io ho (masch.), egli ha) bestemmiato.

BEŠTIMÓMO, (noi) bestemmiamo.

BEVÒNDA, bevanda di acqua e vino.

BÈZI, soldi.

BICARÍA, beccheria, macelleria.

BICERÍN, bicchierino.

BICÓR, beccaio, macellaio.

BIDÈL, bidello.

BILIÉT, biglietto.

BIÓNDA, bionda.

BÍRA, birra.

BIŠCOTÍN, biscottino, piccolo biscotto.

BISNÒNA, bisnonna.

BISNÒNO, bisnonno.

BÍŽI, piselli.

BLOCÀDA, blocco marittimo in tempo di guerra.

BLÚJA, blusa, camicetta da donna o per bambini.

BOCHÍN, bocchino per le sigarette, collo di una bottiglia.

BOCÓDA, boccaccia, ovvero persona sboccata.

BOCÚN, boccone, pezzo.

BONAGRÀZIA, buonagrazia; sostegno di legno o metallo per le tende di casa.

BONÀZA, bonaccia, calma di vento.

BONBÓN, caramella, zucherino.

BONBONZÍN, piccola caramella o zucherino.

BÓRŠA, borsa.

BORŠÍN, borsetta, borsellino.

BOTÚN, bottone.

BOTUNÀLA, (io mi sono (femm.),

essa si è) abbottonata.

BOTUNÀLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) abbottonate.

BOTUNÀLI, (noi ci siamo (masch.), essi si sono) abbottonati.

BOTUNÀT, abbottonare.

BOTUNÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) abbottonato.

BOTUNÒMO, (noi ci) abbottoniamo.

BRÀGHE, brache, pantaloni.

BRANCARÈLA, deformazione di *gramparella* che deriva dalla voce veneta *grampare*, ossia prendere, afferrare.

È un attrezzo formato da quattro o più ami legati o saldati assieme sui loro gambi e su un occhio, cui viene fissato un lungo spago o nylon. Serve in mare come gancio per il recupero di cose o pesci, ma anche per pescarli, e in particolare calamari, polipi e granchi.

BRANZÍN, branzino, spigola.

BRAZÈRA, brazzera; tipo di barca da trasporto.

BRAZOLÉT, braccialetto.

BRÍSCULA, briscola; gioco delle carte italiano, usato con assiduità particolarmente nel Veneto, Friuli Venezia Giulia, Istria e Dalmazia che include Lesina.

BRITULÍN, temperino, piccolo coltellino a serramanico.

BRÍVA, velocità.

BRIŽIOLE, bracioline di carne.

BRÒCA, brocca; recipiente di terracotta, di metallo, o di vetro, con manico e beccuccio, qui usato particolarmente per l'acqua e il vino.

BRÒCULE, broccoli.

BRÒCVA, brocca, piccolo chiodo usato per inchiodare le scarpe.

BRÒDO S'CÈTO, brodo schietto, consommè di carne.

BRONTULÀIU, (loro) brontolano.

BRONTULÀLA, (io ho (femm.), essa ha) brontolato.

BRONTULÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) brontolato.

BRONTULÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) brontolato.

BRONTULÀT, brontolare.

BRONTULÒ, (io ho (masch.), egli ha) brontolato.

BRONTULÒM, (io) brontolo.

BRONTULÒMO, (noi) brontoliamo.

BRONZÍN, porta vivande.

BRUIÉT, brodétto; pesce misto in umido con cipolla soffrita, pomodoro e aceto.

BRUSCHÍN, spazzola.

BRUŠTOLÀDE, bruciacchiate, abbrustolite, tostate.

BRUŠTOLÀIEM, (io) abbrustolisco, tosto.

BRUŠTOLÀIU, (loro) abbrustoliscono, tostano.

BRUŠTOLÀLA, (io ho (femm.), essa ha) abbrustolito, tostato.

BRUŠTOLÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) abbrustolito, tostato.

BRUŠTOLÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) abbrustolito, tostato.

BRUŠTOLAVÀT, abbrustolire, tostare, torrefare il caffè.

BRUŠTOLÍN, tostino; attrezzo che usavano le famiglie per tostare il caffè in casa.

BRUŠTOLÒ, (io ho (masch.), egli ha) abbrustolito, tostato.

BRUŠTOLÒMO, (noi) abbrustoliamo, tostiamo.

BUCALÉTA, boccaletta, caraffa.

BUCAPÒRTA, boccaporta; apertura che si trova nei ponti delle imbarcazioni per entrare nelle stive o nei locali interni.

BUCIÀTA, acqua mista: salata e dolce.

BUCÓDA, boccaccia; persona che usa le parolacce.

BUGÀNZE, geloni.

BUIÓL, bugliolo, secchio; termine più che altro usato in marineria.

BULÍN, bullino.

BURDIŽÀIU, (loro) bordeggiano.

BURDIŽÀT, bordeggiare.

BURDIŽÒMO, (noi) bordeggiamo.

BÚRGO, borgo, sobborgo di una città.

BÚSCO, bosco.

BÚTA, butta, getta, lancia.

BUTÀIU, (loro) buttano, gettano, lanciano.

BUTÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) buttato, gettato, lanciato.

BUTÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) buttato, gettato, lanciato.

BUTÀT, buttare, gettare, lanciare.

BUTÍGA, bottega, negozio.

BUTIGHÍR, bottegaio, negoziante.

BUTÍLIA, bottiglia.

BUTILIÚN, bottiglione.

BUTÒDA, buttata; grossa entrata di merci, di denaro, di lavoro; ricco raccolto in campagna o grossa pescata in mare.

BUTÒMO, (noi) buttiamo, gettiamo, lanciamo.

BUTÓRGA, bottarga, ovaie dei pesci.

BUŽÉTE, buchette; usato per indicare le asole dei bottoni.

BÚŽO, buco.

C

CABÍNA, cabina di una nave, o di un bagno pubblico o privato al mare.

CADÀVERE, cadavere.

CADÉNA, catena.

CÀGNA, pescecane.

CAICH, caicco; piccola imbarcazione per il trasporto di merci e persone dalla nave a terra e viceversa.

CAÍN, catino.

CÀL, callo.

CÀLA, cala, abbassa; es.: calare le reti.

CALAFÀT, calafato.

CALÀIU, (loro) calano.

CALÀLA, (io ho (femm.), essa ha) calato, abbassato.

CALÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) calato, abbassato.

CALÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) calato, abbassato.

CALANDRÀCA, spezzatino di carne con patate cucinate assieme.

CALÀT, calare, abbassare.

CALDÀIA, caldaia.

CALDÚRA, caldura, molto caldo, caldo torrido.

CALEGHÍR, calzolaio.

CALÉTE, callette, stradine di un centro abitato.

CÀLI, calli.

CALÍG, nebbia.

CALÍJINA, caliggine.

CALÒ, (io ho (masch.), egli ha) calato, abbassato.

CALÒITE, (voi) calate, abbassate.

CALÒMO, (noi) caliamo, abbassiamo.

CALZÉTE, calzini da uomo.

CÀMARA, camera, stanza da letto.

CAMARÉTA, cameretta, piccola stanza da letto.

CAMARÍN, camerino; piccola stanza di una casa, usata per il deposito di cose varie, o lavori domestici come il cucito ecc.

CAMBIOVALÚTE, cambio valute.

CAMIZÉTA, camicetta.

CAMOMÍL, camomilla.

CAMPANÈL, campanello.

CAMPANÍL, campanile.

CAMPANÒR, campanaro, colui che suona le campane.

CÀNA, canna.

- CÀNADEDINGA, canna d'India, bambù.
- CANAPÈ, specie di divano con braccioli e spalliera che si tiene in salotto.
- CANCARÉNA, cancrena, cancro, tumore.
- CANDÉLA, candela.
- CANDELÀBAR, candelabro.
- CANDÉLE, candele.
- CANDELÍR, candeliere.
- CANÈLA, cannella (spezia, droga); tubo per lo più in legno, con o senza rubinetto, con il quale si estrae il vino dalla botte.
- CANÉT, cannetta; termine usato solamente per indicare la canna o astuccio che serve da custodia per i ferri per fare la calza.
- CANEVÀZA, canovaccio.
- CANIŽÈLA, stradina stretta fra due file di case.
- CANOCIÒL, canocchiale.
- CANÒNIC, canonico.
- CÀNTA, canta! (esclamativo).
- CANTADÚR, cantante.
- CANTÀIU, (loro) cantano.
- CANTÀLA, (io ho (femm.), essa ha) cantato.
- CANTÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) cantato.
- CANTÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) cantato.
- CANTÀT, cantare.
- CANTINÈLA, cantinella; piccola asta di legno, che si usa per armature leggere di tetto, di soffitto ecc.
- CANTÒ, (io ho (masch.), egli ha), cantato.
- CANTÒMO, (noi) cantiamo.
- CANTÒNIA, cantata.
- CANTÒŠ, (tu) canti.
- CANTÚN, angolo.
- CANTUNÒL, angolare; comodino.
- CANZELARÍA, cancelleria, ufficio.
- CÀPARI, capperi; nell'isola di Lesina crescono abbondantemente anche sui muri di recinzione e sulle case dei centri abitati. Si possono raccogliere da maggio a settembre ogni secondo giorno sulla medesima pianta; se di medie dimensioni, ognuna può fruttare qualche chilo.
- CAPELÀN, cappellano.
- CAPELÍN, cappellino.
- CAPÍ, (io ho (masch.), tu hai (masch.), egli ha) capito.
- CAPÍLA, (io ho (femm.), essa ha) capito.
- CAPÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) capito.
- CAPÍLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) capito.
- CAPÍM, (io) capisco.
- CAPÍMO, (noi) capiamo.
- CAPÍŠ, capisci? (interrogativo).
- CAPÍT, capire.
- CAPITÈL, capitello, cappelletta; nicchia con immagine sacra.
- CAPITÓN DÈ LÚNGO CÓRSO, capitano di lungo corso.
- CÀPODEMACHINA, capo macchina; ufficiale di macchina su di una nave.
- CAPÒT, capotto.
- CAPÒZI, capaci.
- CAPRÍZ, capriccio.
- CAPRÍZI, capricci.
- CAPRIZIÓJA, capricciosa.
- CAPRIZIÓJE, capricciose.
- CAPRIZIÓJI, capricciosi.
- CAPRIZIÓJO, capriccioso.
- CAPÚLA, cipolla.
- CAPUNIÈRA, pollaio.
- CAPÚZ, cappuccio per indossare sulla testa.
- CARÀCTER, carattere.
- CÀRAG, carico; ovvero asso o tre nel

gioco delle carte.

CARAMPÀNA, donna malmessa e malfamata; parola usata anche per oggetti scassati, da buttare.

CARATÍL, caratello, botticella, piccola botte.

CARÉT, carretto.

CARICATÚRA, caricatura.

CARIÒLA, carriola.

CARNEVÓL, carnevale.

CÀRO, carro.

CAROBÈRE, carrube.

CARÒTA, carota.

CARÒZA, carrozza.

CARÒZELA, carrozzella, piccola carrozza a mano per portare i bambini.

CARTAFMARÍGLIA, carta smeriglio.

CARTÈLU, cartella.

CARTULÍNA, cartolina.

CASCÉTA, cassetta.

CAJÉRMA, caserma; termine usato anche per indicare una casa piena di gente, es.: sembra una caserma.

CASSÚN, cassone.

CASTAGNÉTE, gnacchere.

CASTÍG, castigo.

CASTIGÀIU, (loro) castigano.

CASTIGÀLA, (io l'ho (femm.) castigata, (essa ha) castigato.

CASTIGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) castigato.

CASTIGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) castigato.

CASTIGÁT, castigare.

CASTIGÒ, (io ho (masch.), egli ha) castigato.

CASTIGÒMO, (noi) castighiamo.

CASTÍL, castello.

CATAMÀC, deformazione di *tacamà-co* che equivale ad adesivo.

CATANÀZ, catenaccio.

CATÀRA, catarro.

CÀVA, cava; sito nel quale si estraggo-

no pietre, minerali ecc.

CAVADÚR, esperto operaio delle cave.

CAVALÍR, cavaliere; gentiluomo, in particolare con le donne.

CÀVUL, cavolo (cavolfiore).

CAZACIÒDI, cacciachiodi; punteruolo conico di acciaio per battere i chiodi sotto la superficie del legno.

CAZADÚR, cacciatore.

CAZAVÍD, cacciavite.

CAZIÒLA, cazzuola.

CAZIÒLU, mestolo.

CAZÒT, cazzotto.

CHÈBA, gabbia per uccelli.

CHEBÚN, grande gabbia per uccelli.

CHÌRNIA, cernia.

CIÁCULA, chiacchiera.

CIACULÀIU, (loro) chiacchierano.

CIACULÀLA, (io ho (femm.), essa ha) chiacchierato.

CIACULÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) chiacchierato.

CIACULÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) chiacchierato.

CIACULÁT, chiacchierare.

CIACULÒ, (io ho (masch.), egli ha) chiacchierato.

CIACULÒMO, (noi) chiacchieriamo.

CIAO, ciao.

CIÀPA, prendi.

CIAPÀIU, (loro) prendono.

CIAPÀLA, (io ho (femm.), essa ha) preso.

CIAPÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) preso.

CIAPÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) preso.

CIAPÁT, prendere.

CIAPÒ, (io ho (masch.), egli ha) preso.

CIAPÒMO, (noi) prendiamo.

CÍCA, cicca, mozzicone di sigaretta.

CICAPÈRNIZA, posacenere; da cicca

- = mozzicone di sigaretta.
 CÍCARA, chicchera, tazza.
 CÍMULE, cime di rapa.
 CIÒCA, geranio.
 CIÒDI, chiodi.
 CIÒRO, chiaro.
 CIUCIÁT, ciucciare, succhiare dalla mammella, dal biberon ecc.
 CIUCÍN, ciuccino, tettarella di gomma.
 CLÀNFA, staffa di ferro con agli estremi due punte piegate a 90 gradi, da far penetrare nel legno, per esempio per unire due travi.
 CLIÉNTE, cliente.
 CLIENTÉLA, clientela.
 CÒCIA, cocchia; tipo particolare di rete a strascico che viene usata nel mare Adriatico, da cui a Lesina e altrove prende il nome anche l'imbarcazione.
 CÒCOLA, coccola, simpatica.
 CÒFA, grande cesto di vimini, oggi sostituito anche da cassette di legno e recipienti di plastica; a Lesina viene particolarmente usato per sistemare il palàmito (*parangàl*). Il *parangal* è un arnese da pesca costituito da una lunga cordicella, cui sono applicate numerose altre diramazioni di cordicelle o fili di nylon minori, muniti di ami. La distanza tra una diramazione e l'altra e il tipo di amo, dipendono dal pesce che si vuole pescare.
 CÒGO, cuoco.
 CÒGOMA, coccoma, caffettiera.
 CÒL, callo.
 CÒLA, colla.
 COLARÍN, collarino.
 COLÉT, colletto della camicia.
 COLÈTA, colletta, raccolta di denaro.
 COLÒNA, colonna.
 COLONÉTA, colonnetta, piccola colonna.
 COLPOMÒRTO, corpo morto; grossa ancora o peso, affondati nell'acqua, ai quali sono fissati catene o corde ed un gavitello per ormeggiare le imbarcazioni.
 COLÚMBA, colomba: antica denominazione della chiglia delle navi di legno e di piccole imbarcazioni.
 COMANDIRÀT, comandare.
 COMÍN, caminetto.
 COMÒ, comò, cassettone.
 COMODÁLA, (io mi sono (femm.), essa si è) accomodata.
 COMODÁLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) accomodate.
 COMODÁLI, (noi ci siamo (masch.), essi si sono) accomodati.
 COMODÁT, accomodare; comodare.
 COMODÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) accomodato.
 COMODÒISE, accomodati.
 COMODÒITESE, accomodatevi.
 COMODÒME, mi comoda, mi piace.
 COMPAGNÚN, compagno, collega.
 COMPATÍT, compatire.
 COMPLIMÉNAT, complimento.
 COMPLIMÉNTI, complimenti.
 CONBINÈ, sottoveste.
 CONDÚT, condotto, gabinetto, wc.
 CONFERÍLO, (ha) conferito, giovato.
 CONFERÍT, conferire, giovare.
 CÓNFRATE, confratello, membro di una Confraternita.
 CONFRATÈRNITA, Confraternita.
 CONFUNDÍ, (io (masch.) mi sono, egli si è) confuso.
 CONFUNDÍLA, (io (femm.) mi sono, essa si è) confusa.
 CONFUNDÍLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) confuse,
 CONFUNDÍLI, (noi ci siamo (masch.), essi si sono) confusi.

CONFUŽIÚN, confusione.

CONÒL, canale.

CÓNTE, conte.

CONŠĚRVA, conserva, estratto di pomodoro.

CONTÉNAT, contento.

CÓNTRA, contro.

CONTRAFÚND, controfondo; coperchio di legno che viene usato per coprire il pesce appena salato, e sul quale viene posto un peso per comprimerlo.

CONTRÍNA, tenda; termine usato solamente per indicare un drappo di tessuto elegante spesso ricamato con trine e merletti, che si fa pendere davanti alle finestre per ornamento, per riparo della luce.

COPÍTO, attrezzo in ghisa usato dal calzolaio, sul quale infila le scarpe per batterci sopra i chiodi.

COPOŠÓNT, camposanto, cimitero.

COPRIFÓGO, coprifuoco.

CÒRBE, corbe; coste di legno, metallo, o altro materiale, che costituiscono l'ossatura delle imbarcazioni.

CORDĚLA, cordella, fettuccia; striscia di stoffa sottile e bassa.

CORDIŽĚLA, cordicella.

CORDÚN, cordone.

CORÉNAT, corrente; termine usato per la corrente del mare.

CORIDÚR, corridoio.

CORÍTO, mangiatoia per animali; questo termine viene usato anche in alcune parti dall'Istria, dove è tipico il *coríto* di pietra incavata.

CÒRTA, carta da gioco.

CORTEIÀT, corteggiare; fare la corte ad una signorina.

COSCĚTE, cosce.

COSTÍM, costume per il mare.

COSTIPÓN, costipato.

COSTIPÓNA, costipata.

COSTIPÓNI, costipati.

COSTÒ, ha costato, mi è costato; (io ho (masch.), egli ha) accostato.

COTORÀTA, cataratta o cateratta, botola; in oculistica: presenza di opacità nel cristallino. A Lesina questo termine indica anche il passaggio tra il soffitto di un ambiente ed il pavimento soprastante di un altro (botola), raggiungibile mediante una scala interna.

COVERTÚR, coprietto.

CREDĚNZÀ, credenza; mobile per stoviglie e vivande.

CREIÓNZÀ, creanza, buona educazione.

CRĚNA, filo per pescare.

CRĚPA, crepa, muori (esclamativo); voce usata in senso dispregiativo verso la persona alla quale si augura la morte.

CREPÀLA, (essa è) crepata, morta.

CREPÀLE, (esse sono) crepate, morte.

CREPÀLI, (essi sono) crepati, morti.

CREPÀT, crepare, morire (dispregiativo).

CREPÒ, (egli è) crepato, morto.

CROCÓNT, croccante (zucchero fuso e mandorle).

CRÒSTOLI, frappe, chiacchiere, cenci; tipico dolce usato in particolare per le grandi feste, nel Veneto, Istria e Dalmazia, ma anche in altre regioni italiane.

CUCIARÍN, cucchiaino.

CUCÚMAR, cetriolo.

CÚGNI, cunei.

CUGNÒD, cognato.

CUGNÒDA, cognata.

CUMPAGNÀIU, (loro) accompagnano.

CUMPAGNÀLA, (io ho (femm.), essa ha) accompagnato.

CUMPAGNÀLE, (noi abbiamo (femm.),

esse hanno) accompagnato.
 CUMPAGNÀLI, (noi abbiamo (maschile), essi hanno) accompagnato.
 CUMPAGNÀT, accompagnare.
 CUMPAGNÒ, (io ho (masch.), egli ha) accompagnato.
 CUMPAGNOMO, (noi) accompagna-
 mo.
 CUMPANÍA, compagnia.
 CUNÍN, coniglio.
 CUNTÈNAT, contento.
 CUNTÈNTA, contenta.
 CÚPA, coppo, tegola.
 CÚPE, coppe, uno dei quattro simboli
 nel gioco delle carte triestine.
 CÚRA, cura.
 CURÀIA, coraggio.
 CURÍ, (egli, essa) corre.
 CURIÓJA, curiosa.
 CURIÓJO, curioso.
 CURITÒ, (io ho (masch.), egli ha) cor-
 so.
 CURÒM, corame, cuoio; cuoio in sen-
 so generico.
 CUSCÍN, cuscino, guanciaie.
 CUVÈRTA, coperta, busta, coperta di
 un'imbarcazione.
 CUŽÍNA, cucina.
 CÚZO, silenzio, stai zitto (esclamati-
 vo).

D

DAMIÒNA, damigiana.
 DÀT, dare.
 DÀTULO, dattero della palma.
 DÈBULE, debole.
 DEBULÉZA, debolezza.
 DELICÓN, delicato.
 DELICÓNA, delicata.
 DELICÓNE, delicate.
 DELICÓNI, delicati.
 DENTIÈRA, dentiera, protesi denta-
 ria.

DEPONÍ, depositato; termine usato
 particolarmente per i liquidi (olio, vino,
 caffè, aceto ecc.) che lasciano cadere al
 fondo le particelle solide o dense che
 stanno sospese in essi.
 DESGRAZIÓNA, disgraziata.
 DESMÈSO, dimesso; uomo ammalat-
 to di nervi, non a posto con la testa.
 DESTRÚTO, distrutto.
 DIALÈT, dialetto.
 DIFERÈNZIE, differenze.
 DIGERÍ, (io ho (masch.), egli ha) dige-
 rito.
 DIGERÍLA, (io ho (femm.), essa ha)
 digerito.
 DIGERÍT, digerire.
 DINÀRI, denari, uno dei quattro sim-
 boli nel gioco delle carte triestine.
 DIŠCARGÀT, scaricare.
 DISCÓRS, discorso.
 DISCUTIRÀLE, (noi abbiamo (femm.),
 esse hanno) discusso.
 DISCUTIRÀLI, (noi abbiamo (masch.),
 essi hanno) discusso.
 DIŠPÈT, dispetto.
 DIŠPÈTI, dispetti.
 DIŠPETÓJ, dispettoso.
 DIŠPETÓJA, dispettosa.
 DIŠPETÓJE, dispettose.
 DIŠPETÓJI, dispettosi.
 DIŠTURB, disturbo.
 DIŠTURBÀIU, (loro) disturbano.
 DIŠTURBÀLA, (io ho (femm.), essa
 ha) disturbato.
 DIŠTURBÀLE, (noi abbiamo (femm.),
 esse hanno) disturbato.
 DIŠTURBÀLI, (noi abbiamo (masch.),
 essi hanno) disturbato.
 DIŠTURBÀT, disturbare.
 DIŠTURBÒ, (io ho (masch.), egli ha)
 disturbato.
 DIŠTURBÒMO, (noi) disturbiamo.
 DÓPIO, doppio.

DÒTU, dote; denaro, beni immobili ecc. che vengono assegnati a una ragazza dal padre, o da chi fa per lui le veci quando la dà in sposa.

DOŽUNTÀT, aggiungere.

DRÍTO, dritto.

DUPERÀIU, (loro) adoperano.

DUPERÀLA, (io ho (femm.) essa ha) adoperato.

DUPERÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) adoperato.

DUPERÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) adoperato.

DUPERÀT, adoperare.

DUPERÒ, (io ho (masch.), egli ha) adoperato.

DUPERÒMO, (noi) adoperiamo.

DURÀT, durare.

DURÒ, ha durato.

DÚRO, duro.

E

ENTRÀIU, (loro) entrano.

ENTRÀLA, (io sono (femm.), essa è) entrata.

ENTRÀLE, (noi siamo (femm.), esse sono) entrate.

ENTRÀLI, (noi siamo (masch.), essi sono) entrati.

ENTRÀT, entrare.

ENTRÒ, (io sono (masch.) egli è) entrato.

ENTRÒMO, (noi) entriamo.

EŠCA, esca.

F

FÀBRICA, fabbrica; a Lesina c'è anche un rione che si chiama *fàbrica*.

FACHÍN, facchino.

FAGANĒL, fanello (tipo di uccellino).

FAGÒT, fagotto, involto, fardello di roba piuttosto grosso e malfatto.

FALCHÈT, falchetto (rapace).

FÀLCO, falco.

FALÍ, (io ho, tu hai (masch.), egli ha) fallito, sbagliato.

FALÍLA, (io ho, tu hai (femm.), essa ha) fallito, sbagliato.

FALÍLI, (essi hanno) fallito, sbagliato.

FALÍT, fallire, sbagliare; per esempio sbagliare la mira.

FÀLO, fallo; fallo nello sport, fallo o difetto in un materiale.

FALŠÉT, falso; voce alterata, acuta e sgradevole di uomo che vuole imitare quella femminile.

FAMÈIA, famiglia.

FANTAĴÍA, fantasia.

FARMAZÍA, farmacia.

FAŠA, fascia, benda.

FASCÍSM, fascismo.

FASCÍST, fascista.

FASCÍSTI, fascisti.

FASÒDA, facciata di una casa.

FAŠÒL, fagiolo.

FAŠTIDIO, fastidio.

FAŠTIDIÓŠA, fastidiosa.

FAŠTIDIÓŠE, fastidiose.

FAŠTIDIÓŠI, fastidiosi.

FAŠTIDIÓŠO, fastidioso.

FATURÉTE, lavoretti, piccoli lavori.

FÀZA, faccia.

FAZOLÉT, fazzoletto.

FAŽOLÉTI, fagiolini.

FAZOLÉTI, fazzoletti.

FEDELÍNI, *fedelini*; pasta in fili lunghi e sottili, per minestra in brodo.

FÉRMA, ferma, fermati (esclamativo).

FERMÀIU, (loro si) fermano.

FERMÀLA, (io mi sono (femm.), essa si è) fermata.

FERMÀLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) fermate.

FERMÀLI, (noi ci siamo (masch.), loro si sono) fermati.

- FERMÀT, fermare.
 FERMÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) fermato.
 FÉRMO, fermo.
 FERMÒMO, (noi) fermiamo.
 FERÒL, fanale.
 FERÒTA, ferrovia, treno; da ferrata: strada ferrata.
 FEŠTA, festa.
 FÉTA, fetta.
 FÉTE, fette.
 FIÀCA, fiacca.
 FÍBRA, febbre.
 FIÈRA, fiera, mercato.
 FÍGHE DE DÍNGHE, fichi d'India.
 FÍGHE, fichi.
 FIGÚRA, figura.
 FIGURÍN, figurino; uomo elegante e ben vestito.
 FÍLA, fila.
 FILÉT, filetto; parte di bestia macellata che si trova unita alla lombata; filetto di pesce.
 FÍN, fino, persona fine.
 FINÍ, (io ho, tu hai (masch.) finito.
 FINÍLA, (io ho, tu hai (femm.) finito.
 FINÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) finito.
 FINÍLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) finito.
 FINÍLO, è finito.
 FÍNTA, finta.
 FIÒC, fiocco.
 FIOCHÉT, fiocchetto.
 FÍS'C, fischio.
 FIS'CIÒT, fischietto.
 FIÚBA, fibbia.
 FLÒC, fiocco; vela anteriore di una barca.
 FÓDRA, fodera.
 FOGHÍSTA, fuochista.
 FÒI, fogli.
 FOLŠITÒDE, falsità.
 FÒLŠO, falso.
 FÒRA, fuori.
 FORCÒDA, forca, attrezzo che si utilizza nell'agricoltura.
 FORTÍZA, fortezza.
 FÒRZA, forza.
 FRANĴÉTE, frangette dei capelli.
 FRÀNĴA, frangia di un tappeto, scialle ecc.
 FREGÀIU, (loro) fregano, strofinano.
 FREGÀLA, (io ho (femm.), essa ha) fregato, strofinato.
 FREGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) fregato, strofinato.
 FREGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) fregato, strofinato.
 FREGÀT, fregare, strofinare.
 FREGÒ, (io ho (masch.), egli ha) fregato, strofinato.
 FRÉGOLA, briciola.
 FREGÒMO, (noi) freghiamo, strofiniamo.
 FREGULÍN, briciolina; termine usato soprattutto per indicare una piccola quantità di un qualsiasi genere di cose, in particolare alimenti.
 FREMENTÚN, formentone, grano-turco.
 FRÍGAISE, friggiti, arrangiati.
 FRÍGANO, fritto.
 FRIGÀT, friggere.
 FRIMINÒNTI, fiammiferi di legno; deformazione di *fulminanti*.
 FRIŠCHÍN, dal veneto *freschìn*, odore particolare, sgradevole, emanato dai pesci non freschissimi, e specialmente dal pesce azzurro e dagli oggetti a contatto con l'albume d'uovo e non lavati subito.
 FRÍŠCO, fresco.
 FRÍTULE, frittelle, frittelle.
 FRITÚRA, frittura.
 FRIŽULIN, tipo di uccellino canoro.

FRONTÍN, visiera di berretto militare, sportivo e simile: piccola tesa a forma di mezzaluna che serve a proteggere gli occhi dalla luce del sole. *Frontín* ovviamente deriva da fronte, ovvero quella parte della testa dove è sistemata la visiera del berretto.

FRUTÀLO, ha fruttato, ha reso.

FRUTÀT, fruttare, rendere.

FÚGA, fuga, commessura; lo spazio che si trova tra un mattone e l'altro, piastrella, marmo, pietre ecc., che poi viene riempito con cemento od altro, a seconda dei casi.

FÚGHE, fughe (plurale del precedente).

FUMÀIU, (loro) fumano.

FUMÀLA, (io ho (femm.), essa ha) fumato.

FUMÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) fumato.

FUMÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) fumato.

FUMÀT, fumare.

FUMÒ, (io ho (masch.), egli ha) fumato.

FUMÒMO, (noi) fumiamo.

FUMÒR, fumaiolo, camino.

FUNDAMÉNAT, fondamenta di una costruzione.

FUNTÓNA, fontana.

FURBACIÓNA, furbacchiona.

FURBACIÚN, furbacchione.

FURBARÍA, furberia.

FÚRBAST, furbo.

FÚRBO, furbo.

FURÈST, foresto; persona non del luogo in cui si trova.

FUSTAGNÉTA, fustagno.

FUSTÓN, gonna; forse deriva da fustagno, stoffa che in antichità probabilmente era l'unica usata per confezionare le gonne.

G

GAIÉTA, gaéta; barca a remi di modello speciale, di cui si servono gli abitanti di Gaeta nella regione italiana della Liguria. Le *gaéte* sono popolari anche in Dalmazia, inclusa Lesina, dove oggi giorno vanno anche a motore. Non sappiamo se il modello di Lesina è simile a quello di Gaeta.

GALANTÍN, diminutivo di galante.

GALINÀZE, beccacce; deriva da *galina* = gallinacce.

GALÒSCE, galosce, stivali di gomma.

GAMBÉTO, gambetto; sgambetto.

GAMÈLA, gamella, gavetta.

GÀNAZ, gancio.

GÀRBO, acido.

GARBÚN, carbone.

GARBÚR, carburo.

GARDELÍN, cardellino.

GARÍFUL, garofano.

GATABÚIA, prigionie.

GHÉTE, ghette, soprascarpe.

GIARDÍN, giardino.

GIARDINÉT, giardinetto.

GÍR, giro.

GIRAVÒLAT, giravolta.

GIRODÀRIA, giro d'aria.

GIROVÀT, girare, andare in giro.

GIÚSTO, giusto.

GNÁNCHÉ, neanche, nemmeno.

GNOCHI, gnocchi.

GÒBA, gobba.

GOBÉTO, gobbetto.

GÒBO, gobbo.

GOLDÚN, preservativo, anticoncezionale.

GOLÓJ, goloso.

GOLÓJA, golosa.

GOLÓJE, golose.

GOLÓJI, golosi.

GRADÈLA, gradella, graticola.

GRANZÍGULA, grancevola; tipo di

granchio marino.

GRÀTA, gratta! (esclamativo).

GRATACÀSA, grattugia.

GRATÀLA, (io ho (femm.), essa ha) grattato.

GRATALE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) grattato.

GRATÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) grattato.

GRATÀT, grattare.

GRATÒ, (io ho (masch.), egli ha) grattato.

GRATÒMO, (noi) grattiamo.

GRAVÓNI, calabroni.

GREGÀDA, tipico piatto dalmato di pesce e patate in sugo rosso, probabilmente di antica origine greca. Deriva da *grèga* che in veneto equivale a greca, ovvero piatto alla greca, come *fafolàda* è un piatto di fagioli derivando da *fafoi*, cioè fagioli.

GRÈGO, greco (tipo di vento).

GRÈV, greve, pesante, grosso.

GRÈJO, grezzo.

GRÍGLIE, griglie.

GRIŽÚN, uomo dai capelli grigi.

GRÓDI, gradi.

GRÓNGO, grongo (specie di pesce marino longilineo come l'anguilla, ma che può raggiungere dimensioni enormi).

GRONGOLÉTO, diminutivo di grongo.

GRÒP, groppo, nodo.

GRÚMEN, grumo, mucchio.

GUANTIÈRA, guantiera, vassoio.

GUÒNTE, guanti.

GÚRNA, grondaia.

GUŠT, gusto.

GUSTÍRNA, cisterna.

GUVERNÀNTU, governante.

GVARDIÀN, guardiano.

I

IACHÉTA, giacchetta.

IANDÒRM, gendarme.

IARÍNA, ghiaia.

IELÓŽ, geloso.

IELOŽA, gelosa.

IELOŽIA, gelosia.

IMPIEGÒT, impiegato.

IN MALÓRA, in rovina.

INBERLÓNA, distorta, sgheмба, curva.

INBOTÍDA, coperta imbottita, trapunta.

INCÀNAT, incanto.

INCANTÀIU, (loro si) incantano.

INCANTÀLA, (io mi sono (femm.), essa si è) incantata.

INCANTÀLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) incantate.

INCANTÀLI, (noi ci siamo (masch.), essi si sono) incantati.

INCANTÀT, incantare.

INCANTÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) incantato.

INCANTÓNA, incantata.

INCANTÓNO, incantato.

INCOLÀIU, (loro) incollano.

INCOLÀLA, (io ho (femm.), essa ha) incollato.

INCOLÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) incollato.

INCOLÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) incollato.

INCOLÀT, incollare.

INCOLÓ, (io ho (masch.) egli ha) incollato.

INCOLÓMO, (noi) incolliamo.

INCONTRÀIU, (loro si) incontrano.

INCONTRÀLA, (io mi sono (femm.), essa si è) incontrata.

INCONTRÀLE, (noi ci siamo (femmi), esse si sono) incontrate.

INCONTRÀLI, (noi ci siamo (masch.),

essi si sono) incontrati.

INCONTRÀT, incontrare.

INCONTRÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) incontrato.

INCORTÈLO, in coltello; mettersi a letto di fianco, passare attraverso una porta di fianco.

INDIRÍZ, indirizzo.

INDOVINÀIU, (loro) indovinano.

INDOVINÀLA, (io ho (femm.), essa ha) indovinato.

INDOVINÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) indovinato

INDOVINÀLI, (noi abbiamo (masch.) essi hanno) indovinato.

INDOVINÀT, indovinare.

INDOVINÒ, (io ho (masch.) egli ha) indovinato.

INDURIVÈNO, indurito.

INDUVÍN, indovino.

INFISAZIÛN, fissazione; idea fissa, morbosa ossessione.

INFISAZIÛNI, fissazioni; idee fisse, morbose ossessioni.

INGAĴIÀT, ingaggiare; cucire provvisoriamente a mano con punti larghi, del vestiario che successivamente verrà completato con cuciture a macchina.

INGÍRO, in giro.

INGONBRÓN, ingombrato.

INGÓRD, ingordo.

INGORDÈŽIA, ingordigia.

INGROPÀIU, (loro) annodano.

INGROPÀLA, (io ho (femm.), essa ha) annodato.

INGROPÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) annodato.

INGROPÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) annodato.

INGROPÀT, annodare.

INGROPÒ, (io ho (masch.), egli ha) annodato.

INGROPÓNO, annodato.

INIZIÀTOR, iniziante.

INORDÍ, (egli si è vestito) in ordine, bene.

INÓRDINE, in ordine.

INPIÉ, in piedi.

INPÍZAFERAI, accendi fanali; antico mestiere di quando l'illuminazione pubblica era a gas. Un uomo addetto a questo lavoro, girava per le vie pubbliche con una scala e accendeva i fanali. *Inpízaferai* deriva da *inpíza* = accendi e *ferài* = fanali.

INQUISÍTO, inquisito.

INŞEMPION, instupidito.

INŞOMA, insomma.

INTÀNTO, intanto.

INTÀTO, intatto, intero.

INTENDÍ, mi intendo, si intende.

INTENDÍMO, ci intendiamo.

INTÈRPIT, interprete.

INTIÈRA, intera.

INTIÈRE, intere.

INTIMÈLA, federa per cuscini, guanciali.

INTONÀIU, (loro) intonano.

INTONÀLA, (io ho (femm.), essa ha) intonato.

INTONÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) intonato.

INTONÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) intonato.

INTONÀT, intonare.

INTONÒ, (io ho (masch.), egli ha) intonato.

INTONÓN, intonato.

INTRÓDA, entrata, derrata agricola, utili ricavati dai campi.

INVIDIÓĴA, invidiosa.

INVIDIÓĴE, invidiose.

INVIDIÓĴI, invidiosi.

INVIDIÓĴO, invidioso.

INZERÒDA, incerata; l'impermeabile del passato.

IÒRBUL, albero di un'imbarcazione.
 IOVANÍN, diminutivo di Giovanni.
 IÚSTO, giusto.

L

LAMARÍN, lamierino.
 LAMBÍC, alambiccico.
 LAMÉTA, lametta; piccola lama dei rasoi di sicurezza.
 LÀMPA, lampada.
 LAMPADÍNA, lampadina.
 LAMPÀLO, ha lampeggiato; termine usato per indicare che nel cielo vi sono stati dei lampi.
 LAMPÀT, lampare, fare lampi.
 LÀMPO, lampo.
 LANGUIDÈZA, languidezza.
 LANTÈRNA, lanterna, fano.
 LANTERNÍSTA, lanternista, custode dei fari.
 LANZÚN, lenzuolo.
 LÀPIS, lapis, matita.
 LASAGNE, lasagne.
 LASAGNÒR, matterello, spianatoio; da *lasagne*, ovvero l'attrezzo che serve per fare le lasagne.
 LÀSTIC, elastico; cordicella di gomma elastica a forma di anello, che si usa per legare e stringere.
 LÀTA, latta; barattolo di latta.
 LAVABÒ, lavabo; bacino, catinella di porcellana o di lamiera dove ci si lava; anche lo stanzino dove c'è il lavabo.
 LAVAMÓN, lavamani; mobiletto provvisto di un catino di ceramica incassato su di una base di marmo o di legno, brocca e specchio: era l'antico lavandino.
 LAVANDÍN, lavandino.
 LAVAPIÀTI, lavapiatti.
 LAVÉL, lavello, acquaio, catino, vasca per lavare.
 LÀVOR, lauro.

LAVÚR, lavoro.
 LAVURÀIU, (loro) lavorano.
 LAVURÀLA, (io ho (femm.), essa ha) lavorato.
 LAVURÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) lavorato.
 LAVURÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) lavorato.
 LAVURÀT, lavorare.
 LAVURÒ, (io ho (masch.), egli ha) lavorato.
 LAVURÒMO, (noi) lavoriamo.
 LERÒI, orologio.
 LÈJIDO, liso, logoro, consumato; termine usato per gli indumenti e per cose di stoffa, per esempio le lenzuola.
 LÉŠO, lesso.
 LÈTRICA, elettricità, corrente elettrica.
 LETURÍN, leggio; mobile che ha il compito di sostenere i libri di musica, i libri di Messa in chiesa ecc.
 LÈVA, alza; leva, asta di acciaio per sollevare o spostare cose pesanti; sbarra in forma di leva su cui si agisce per mettere in movimento un meccanismo.
 LEVÓNT, levante (vento).
 LÍBAR, libro.
 LICADÍNA, leccatina, rifinire una base di cemento appena fatto.
 LICÒR, dottore; forse da *licòre* = liquore, colui che prescrive il liquore, ovvero la medicina.
 LIGÈRO, leggero.
 LÍMA, lima.
 LIMÀT, limare.
 LÍMA TRIÀNGUL, lima a triangolo.
 LIMÒSINA, elemosina.
 LÍŠIA, bucato; da *liscívia*: miscuglio di cenere di legna e acqua bollente con carbonato di potassio, usato nell'antichità per lavare i panni, in particolare quelli bianchi. Anche a Lesina, come

da noi in Istria, dopo fatto il bucato, usavano quest'acqua per lavare i pavimenti e le scale interne che allora erano di tavole di legno.

LÍŠO, liscio.

LISTA, lista, elenco.

LITANÍE, litanie.

LÒDOLA, allodola.

LÒFO, mangione, ingordo; probabilmente deriva dalla voce veneta *lòvo*, che ha il medesimo significato.

LÒLO, monello.

LÓNGUIDO, languido, debole, fiacco, privo di forza; termine usato a Lesina per indicare che una bevanda è debole, per esempio troppa acqua in una bevanda con il vino; oppure un sugo di colore pallido per mancanza di pomodoro o derivati di questo.

LUCHÉT, lucchetto.

LUGARÍN, lucherino.

LUMBRÈLA, ombrello.

LUMBRELÍN, ombrellino.

LUMÍN, lumino.

LUMINÒRI, lucernaio; da *lume* = luce.

LÚNA, luna.

LÚNGO DISTÈSO PÈR TÈRA, lungo disteso per terra;

LÚSTER, lampada, lampadario; da *lustro* = lucido, cosa che luccica, che emana luce.

LUŠTRÀIU, (loro) lustrano, lucidano.

LUŠTRÀLA (io ho (femm.), essa ha) lustrato, lucidato.

LUŠTRÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) lustrato, lucidato.

LUŠTRÀLI, (noi abbiamo (masch.) essi hanno) lustrato, lucidato.

LUŠTRÀT, lustrare, lucidare.

LÚŠTRE, squame del pesce; da *lustro* = lucido, che luccica.

LUŠTRÒ, (io ho (masch.), egli ha) lu-

strato, lucidato.

LÚŠTRO, lustro, lucido.

LUŠTROFÍN, lustro fino; materiale che luccica, o che fa luccicare, splendere: lacca, l'alcool per lucidare i mobili, vernice ecc.

LUŠTRÒMO, (noi) lucidiamo.

LUŠTRÓNE, lustrate, lucidate.

LÚT, lutto.

M

MACÀCO, macaco, sciocco.

MÀCHINA, macchina.

MACHINÍSTA, macchinista, operatore di macchine.

MÀCIA, macchia.

MACIÀLA, (io mi sono (femm.), lei si è) macchiata.

MACIÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) macchiato.

MACIÓNA, macchiata.

MACIÓNO, macchiato.

MADREBADEŠA, madre badessa; colei che dirige un monastero.

MAESTRALÚN, forte vento di maestrale.

MAÈSTRO, maestro, dirigente musicale.

MAGAGNÓN, mal ridotto, rovinato, danneggiato.

MAGAGNÓNA, mal ridotta, rovinata, danneggiata.

MAGAGNÓNE, mal ridotte, rovinate, danneggiate.

MAGAGNÓNI, mal ridotti, rovinati, danneggiati.

MAGAŠÍN, magazzino.

MÀGNA, mangia! (esclamativo).

MAGNAMÓCOLI, piccolo chierico.

MAGNARÒLA, mangiatoia per uccellini.

MAGNATÍVA, commestibili.

MAGNAVÍN, mangiavino.

- MAGNÓNA, mangiona.
 MAGNÚN, mangione, approfittatore.
 MÀIA, maglia.
 MAISTRÓL, maestrale (vento).
 MALATÍA, malattia.
 MALÍZIA, malizia.
 MALIZIÓJA, maliziosa.
 MALIZIÓJE, maliziose.
 MALIZIÓJI, maliziosi.
 MALIZIÓJO, malizioso.
 MALTRATÁT, maltrattare.
 MÀMA, mamma.
 MÀNCIA, mancia.
 MANDRÁCC, mandracchio, piccolo porticciolo.
 MANDRÍLO, mandrillo; termine usato per indicare gli abitanti maschi di Spalato/Split.
 MANDULÁT, mandorlato.
 MANIGÓLD, manigoldo, persona poco di buono.
 MANÍSTRA, pasta; probabilmente da *minestra*, pasta da minestra.
 MANÍZA, manovella.
 MANOVÓL, manovale.
 MANTENIÚTA, mantenuta, amante.
 MARAMÚT, maremoto.
 MARANGÚN, marangone, falegname.
 MARANGUNÍA, falegnameria.
 MÀRCA, marca da bollo, francobollo.
 MARÉNDÁ, merenda.
 MARENDÁIU, (loro stanno facendo) merenda.
 MARENDÀLA, (io ho (femm.), essa ha fatto) merenda.
 MARENDÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno fatto) merenda.
 MARENDÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno fatto) merenda.
 MARENDÀT, fare merenda.
 MARENDÒ, (io ho (masch.), egli ha fatto) merenda.
 MARÉTA, maretta; stato del mare con onde irregolari spumose; mar mosso.
 MARÍNA, murena (pesce marino).
 MARÒT, essere ammalati, star male.
 MARÚNI, marroni (specie di castagne grosse).
 MAŠCADÚR, armadietto formato da un'intelaiatura di legno rivestita da una finissima rete metallica. Serviva per mettere in un luogo fresco il pesce o la carne, e ripararli dagli insetti quando non esistevano i frigoriferi, ma alcuni in certe occasioni, lo usano anche oggi in luoghi ombrosi all'aperto.
 MAŠCARA, persona in maschera.
 MAŠCARÒDA, mascherata, festa o corteo in maschera.
 MASTÍL, mastello, tinozza di legno.
 MATÚN, mattone.
 MATÚNI, mattoni.
 MÀZA, mazza, grande martello con il manico lungo.
 MAZACÀN, ammazza cane; termine usato per indicare una persona crudele.
 MAZÈL, macello, mattatoio.
 MAŽINÍN, macinino per il caffè o il pepe.
 MAZUÒLU, mazzuola; martello di legno.
 MEDÀIA, medaglia.
 MEDIZÍNA, medicina.
 MELÚN, melone.
 MELUNZÍN, meloncino, piccolo melone.
 MÈNDOL, mandorla.
 MÈNDOLE, mandorle.
 MÈNULA, *menola* (specie di pesce marino).
 MÈRDA, feci, sterco.
 MÈRLO, merletto di filato.
 MEJOCÁLZA, mezza calza, calzini, calze corte.
 MEJOLÚT, mezzo lutto; vestito che si

indossa dopo quello rituale nero di lutto.

MEJOMARINÀIO, mezzo marinaio; attrezzo composto da un lungo bastone e da un gancio, che serve a bordo delle imbarcazioni per agganciare corde, reti ecc., o respingere ostacoli.

MEJÒMO, mezzo uomo, uomo di medio incarico lavorativo.

MEJOMURÒL, mezzo murale; asta di legno rettangolare per costruzioni edili.

MIÓR, mille.

MIRÒCUL, miracolo.

MISÀT, mescolare.

MIJERÈRE, canto sacro usato in chiesa nel mercoledì di Pasqua.

MIJÈRIA, miseria, povertà.

MISIA, mescola! (esclamativo).

MISIAIU, (loro) mescolano.

MISIALA, (io ho (femm.), essa ha) mescolato.

MISIALE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) mescolato.

MISIALI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) mescolato.

MISIAT, mescolare.

MISIÒ, (io ho (masch.), egli ha) mescolato.

MISIÒMO, (noi) mescoliamo.

MISIÒNZA, mescolanza, miscela di semi per uccellini.

MISMÀS, vino bianco e rosso mescolati assieme per bere, intruglio di liquidi o di cose.

MÓCOLO, mocolo; il muco che fuoriesce dal naso.

MÓL, molo; ma anche il pesce marino molo, ovvero il merlano.

MÒLA, molla, lascia andare.

MOLÀIU, (loro) mollano, lasciano andare.

MOLÀLA, (io ho (femm.), essa ha) mollato, lasciato andare.

MOLÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) mollato, lasciato andare.

MOLALI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) mollato, lasciato andare.

MOLÀT, mollare, lasciar andare.

MOLÉT, moletto, piccolo molo.

MOLÉTE, mollette; attrezzo per raccogliere la brace.

MOLÒ, (io ho (masch.), egli ha) mollato, lasciato andare.

MOMÉNAT, momento.

MÓNA, scemo, cretino.

MONEGHÍN, parete non portante all'interno di un fabbricato; nel passato consisteva in un muro divisorio costruito con tavole di legno e rivestito d'intonaco. Ne esistono ancora nelle vecchie case non restaurate.

MONTIJÈL, monticello.

MÒRA, gioco della mora, donna dai capelli neri.

MÒRBIDO, morbido.

MORBÍN, allegria, brio, vivacità.

MORÉTA, faccia, maschera da indossare sul viso.

MORLÀCO, Morlacco, abitante dei monti Morlacchi nei Balcani; termine usato generalmente per tutti coloro che non sono di città, ma del contado.

MÒRO, uomo dai capelli neri.

MÒRŠA, morsa.

MORTADÈLA, mortadella.

MORTÈLA, pianta aromatica simile al basilico e dello stesso profumo, ma con foglie più piccole.

MORTÒV, morto, defunto.

MÒRTVI, morti, defunti.

MOSCÚN, moscone, grande mosca.

MÓST, mosto, estratto di uva.

MUDANDÍNE, mutandine, costume da bagno per uomo.

MUDÓNTE, mutande.

MÚFA, muffa.

MÚL, mulo; ibrido ottenuto dall'accoppiamento dell'asino con la cavalla.
MULARÍA, adolescenti; dal dialetto triestino, *mulo* e *mula* = ragazzo e ragazza.

MULÀZ, figlio illegittimo.

MÚLTU, multa, ammenda.

MUNÍTA, moneta, spiccioli.

MUNÒDE, stupidaggini, sciocchezze.

MURÉT, muretto.

MURLÚZ, merluzzo.

MURÒL, murale; asta di legno rettangolare per costruzioni edili.

MUJICÓNT, musicante, persona che suona uno strumento.

MUJODÚRO, muso duro, faccia arrabiata.

MÚŠOLI, muscoli, arche di Noè (frutti di mare).

MUŠOLO, muscolo, arca di Noè; specie di mollusco marino bivalve molto pregiato.

MUSSO, asino.

MUSTÀCI, mustacchi, baffi.

MÚTRIA, muso, faccia (dispregiativo).

N

NÀNCHÉ, neanche.

NANÉTO, nanetto (diminutivo di nano).

NÀPA, cappa.

NASSA, nassa, trappola per prendere i pesci.

NAVIGÀIU, (loro) navigano.

NAVIGÀLA, (io ho (femm.), essa ha) navigato.

NAVIGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) navigato.

NAVIGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) navigato.

NAVIGÀT, navigare.

NAVIGÒ, (io ho (masch.), egli ha) na-

vigato.

NAVIGÒMO, (noi) navighiamo.

NÉ BADÓI, non badarci.

NEMÍGA, mica (avverbio) preceduto dal croato *ne* = no; es: *nemiga ja* = non sono stato io.

NÈPUT, nipote maschio.

NÈPUTA, nipote femmina.

NÈPUTE, nipoti.

NERVÀT, innervosire.

NERVÓŝ, nervoso.

NERVÓŝA, nervosa.

NERVÓŝNE, nervose.

NERVÓŝNI, nervosi.

NÈSPOLE, nespole.

NEVÈRA, temporale.

NEVERÍN, piccolo temporale.

NEVERÚN, grande temporale.

NÒNA, nonna.

NÒNO, nonno.

NONZÚLA, sagrestano.

NOŠTROMO, nostromo.

NOTABÉNE, nota bene.

NOVÉNA, novena.

NOVITÒD, novità (singolare).

NOVITÒDE, novità (plurale).

O

OBLIGÀT, obbligare.

OBLIGÓN, obbligato.

OBLIGÓNA, obbligata.

OCIÀDA, occhiata; specie di pesce marino.

OCIÀDE, occhiate (plurale).

OCIÀLI, occhiali.

OCUPÀTO, occupato.

OFANGÀT, infangarsi.

OFENDÍ, (io mi sono (masch.), egli si è) offeso.

OFENDÍLA, (io mi sono (femm.), essa si è) offesa.

OFENDÍLE, (noi ci siamo (femm.), esse si sono) offese.

OFENDÍLI (noi ci siamo (masch.), essi si sono) offesi.

OFENDÍT, offendere.

OFIZIÉT, deriva da *uffizio*; lasciare i scuri o tapparelle semichiusi, ovvero come un libro di Messa semi aperto.

OGNITÀNTO, ogni tanto.

OLTÒR, altare delle chiese.

OLTRAPERÓLTRA, oltre per oltre, attraverso tutto.

OMANÍT, deriva da *mano*; ripassare il pesce appena squamato entro la mano chiusa, per togliere le squame ancora appiccicate e rimosse con il coltello.

OMBRELÍN, ombrellino.

OPINIÚN, opinione.

ORÀDA, orata; specie di pesce marino.

ORDÉGNI, attrezzi.

ÒRGAN, organo; strumento musicale delle chiese.

ORMÓT, armare.

ÒRŠO, orzo.

OŠERVÀIU, (loro) osservano.

OŠERVÀLA, (io ho (femm.), essa ha) osservato.

OŠERVÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) osservato.

OŠERVÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) osservato.

OŠERVÀT, osservare.

OŠERVÒ, (io ho (masch.), egli ha) osservato.

OŠERVÒMO, (noi) osserviamo.

ÒŠOLA, asola.

OSPEDÓL, ospedale.

OŠTÌA, ostia.

OŠTRÍGA, ostrica (esclamazione veneta), come più comunemente si usa dire in italiano *cavoli!*, *capperi!* ecc.

OŠTRIÒDA, maltempo causato dal vento di Ostro.

OTAVÍN, ottavino; termine usato in

particolare nelle osterie per un ottavo di vino.

OTÚN, ottone.

OŽELÀT, uccellare, cacciare gli uccellini con delle reti o bacchettine impregnate di vischio.

OŽELÓNDO, uccellagione, la cattura di uccellini mediante reti o bacchettine impregnate di vischio, deriva dalla voce veneta *osèl* = uccello.

P

PÀGAR, pagro (pesce marino).

PAGNÓCA, pagnotta, forma rotonda di pane.

PÀIA, paglia.

PAIÉTA, gomena, paracolpi per imbarcazioni; deriva da *pàia* = paglia, perché una volta le gomene erano costruite con questo materiale.

PAIÒL, pagliolo, uno degli elementi che formano il pavimento di una barca.

PAÍŠ, paese; il termine viene usato dai lesignani per indicare Cittavecchia di Lesina.

PAIÚN, pagliericcio.

PALAMÍDA, palamita (pesce marino).

PALÉT, paletto.

PALÒZ, palazzo.

PÀNA, panna.

PANDEGÀTO, pietanza povera, composta da pezzi di pane raffermo, acqua calda, pepe, sale, aglio e olio d'oliva, che vengono lasciati in ammollo e coperti per poco tempo.

PANDESPÀGNA, pane di Spagna, dolce tipico del Veneto.

PANIBRÒD, pietanza di pane immerso nel brodo di carne.

PANÍN, panino.

PANÒDA, pietanza di pane raffermo, bollito in acqua e olio d'oliva.

- PANTAGÀNA, ratto.
 PANTOMÍNA, seccatura, complicanza.
 PANULÀT, andare a *panola* (tipo di pesca con la lenza a traino da una barca).
 PANZÉTA, pancetta di maiale.
 PAPAGÓL, pappagallo.
 PAPATÀŃI, pappataci; piccolo insetto che succhia il sangue come la zanzara.
 PÀRA, para!, evita (esclamativo).
 PÀRAG, pagro (pesce marino).
 PARAGNÓC, bernoccolo.
 PARÀIU, (loro) parano.
 PARÀLA, (io ho (femm.), essa ha) parato.
 PARÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) parato.
 PARÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) parato.
 PARÀNCO, paranco, vericello.
 PARANGÀL, palangaro, palamito; lunga lenza con tanti ami per pescare nel mare.
 PARAPÈT, parapetto.
 PARASÓL, parasole, tenda per ripararsi dal sole.
 PARÀT, parere, evitare; termine usato in particolare dai pescatori e barcaioli.
 PARCHÈ, perché.
 PARECIÀIU, (loro), apparecchiano, preparano.
 PARECIÀLA, (io ho (femm.), essa ha) apparecchiato, preparato.
 PARECIÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) apparecchiato, preparato.
 PARECIÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) apparecchiato, preparato.
 PARECIÀT, apparecchiare, preparare.
 PARECIÒ, (io ho (masch.), egli ha) apparecchiato, preparato.
 PARÉNT, parente.
 PARÍ, pare, sembra.
 PARÍDU, sembrano.
 PARÍLE, sembravano (femm.).
 PARÍLI, sembravano (masch.).
 PARÍLO, sembrava.
 PARÍMO, sembriamo.
 PARÍTE, sembrate.
 PARMEŃÀN, formaggio parmigiano.
 PARÒ, (io ho (masch.), egli ha) parato.
 PARÒC, parroco.
 PARSÚRA, padella per friggere.
 PARSURÀTE, frittelle; deriva dal veneto *farsóra* = padella per friggere.
 PARŠÚT, prosciutto.
 PARTÉNZA, partenza.
 PARTÍA, partita di calcio, bocce, carte, ecc.
 PARTÍCULA, particola, ostia.
 PARTIZÈLA, piccola particella catastale.
 PARÚN, padrone.
 PARÚSSOLA, cinciallegra (specie di uccellino).
 PARZÈLA, particella catastale.
 PAŠABROD, *passabrodo*, colino.
 PAŠÀGIO, passaggio.
 PAŠAMACARONI, passa *maccaroni*, colino per la pasta.
 PAŠAPORT, passaporto.
 PASÀT, passare.
 PASCEGIÒDA, passeggiata.
 PASÀIU, (loro) passano.
 PASÀLA, (io sono (femm.), essa è) passata.
 PASÀLE, (noi siamo (femm.), esse sono) passate.
 PASÀLI, (noi siamo (masch.), essi sono) passati.
 PASÒ, (io sono (masch.), egli è) passato.
 PASÓNO, (tempo) passato.
 PASTASÚTA, pastasciutta.
 PASTE, paste, pastine; tranci di dolci o

- torte di piccole dimensioni a base di farina.
- PASTIZÍR, pasticciare.
- PASTÍRI, pastori.
- PASTÓŃO, pastoso.
- PASTRÓCC, pastrocchio, pasticcio, intruglio.
- PATÁCA, patacca, medaglia, o moneta di poco valore.
- PATÁTA, patata.
- PÀTI, (egli, essa) patisce.
- PATÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) patito.
- PATÍLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) patito.
- PATÍM, patisco.
- PATÍMO (noi) patiamo.
- PÀTINA, lucido per le scarpe.
- PATÍT, patire.
- PATRIÓTA, patriota, anche conterraneo.
- PAVÉR, stoppino della candela e del fanale a petrolio o ad olio.
- PAZIÉNZA, pazienza.
- PEDÒCI, cozze.
- PÉGULA, pegola, sfortuna.
- PÉNE, penne dei volatili.
- PENÉTE, pennette; tipo di pasta corta.
- PENSÀIU, (loro) pensano.
- PENSÀLA, (io ho (femm.), essa ha) pensato.
- PENSÁLE (noi abbiamo (femm.), esse hanno) pensato.
- PENSÁLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) pensato.
- PENSÁT, pensare.
- PENŃIONÈR, pensionato.
- PENSÍR, pensiero.
- PENŃIÚN, pensione, quiescenza.
- PENSÒ, (io ho (masch.), egli ha) pensato.
- PENSÓMO, (noi) pensiamo.
- PÈRGUL, pergolo, balcone.
- PERGULÓDA, pergolato.
- PERÚN, forchetta.
- PEŃÀIU, (loro) pesano.
- PEŃÁLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) pesato.
- PEŃÁLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) pesato.
- PEŃÁT, pesare.
- PEŃCA, pesca.
- PEŃCAFÓNDÓ, *pescafondó*; attrezzo per pescare nel fondo marino i calamari; è composto da un piombo conico con diversi ami nell'estremità più larga, mentre l'altra è provvista di un occhietto per la lenza.
- PEŃCÀIU, (loro) pescano.
- PEŃCÁLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) pescato.
- PEŃCÁLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) pescato.
- PEŃCARÍA, pescheria.
- PEŃCÁT, pescare.
- PEŃCÒ, (io ho (masch.), egli ha) pescato.
- PEŃCÓMO, (noi) peschiamo.
- PEŃÓMO, (noi) pesiamo.
- PÉST, pesto; battuto di lardo, aglio e prezzemolo per condire le minestre.
- PETÀ, attaccato, appiccicato.
- PETÉGULE, pettegolezzi.
- PETENÍN, piccolo pettine.
- PETORÓSSO, pettirosso (specie di uccellino).
- PETROSÍMOLO, prezzemolo.
- PIANTERÉN, pianoterra.
- PIANÚRA, pianura.
- PIÀT, piatto.
- PIATÍCH, piattino.
- PIÀTOLE, piattole, insetti parassiti.
- PIÀVOLA, bambola di stoffa; termine sentito anche in una trasmissione televisiva veneta (*Antenna 3 – A marénda coi Belumàt* = A merenda con i Bellu-

nesi).

PIÀZA, piazza.

PIÀŽI, piace.

PICALÚME, attrezzo per spegnere le candele in chiesa; è composto da un piccolo cono metallico appeso ad un lungo manico.

PICARÍN, attaccapanni.

PICATABÀRI, appendiabiti.

PICHETÀR, picchettare; battere con un martello a punta per eliminare la ruggine sul ferro.

PICINÍNNO, piccolino.

PIÈGA, piega.

PIGNÀTA, pentola.

PIGNATÍN, pentolino.

PIGNÒLE, pinoli.

PILÀSTAR, pilastro.

PILASTRÍN, pilastrino, colonnina; so-stegno di pietra, mattoni o cemento.

PINÈL, pennello.

PIOMBÍN, piombino per la pesca.

PIÒVER, riparo in pendenza che viene fissato sopra le finestre e porte per ripararle dalla pioggia.

PÍRIA, imbuto.

PÍŕ, peso.

PIŠARIÒLU, incontinenza urinale, urinare spesso.

PIŠÀT, urinare.

PIŠÒTA, urina.

PITÈR, vaso di terracotta per i fiori.

PITÚR, pittore.

PITÚRA, pittura.

PITURÀIU, (loro) pitturano.

PITURÀLA, (io ho (femm.), essa ha) pitturato.

PITURÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) pitturato.

PITURÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) pitturato.

PITURÀT, pitturare.

PITURÒ, (io ho, egli ha) pitturato.

PITURÒMO, (noi) pitturiamo.

PIUMÍN, piumino.

PÍZA, pizza.

PIZIGÀIU, (loro) pizzicano.

PIZIGÀLA, (io ho (femm.), essa ha), pizzicato.

PIZIGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) pizzicato.

PIZIGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) pizzicato.

PIZIGAMÒRTI, becchino, custode del cimitero e addetto alla sepoltura dei defunti.

PIZIGÀT, pizzicare.

PIZIGÒ, (io ho (masch.), egli ha) pizzicato.

PIZOLÒT, pisolino, sonnellino.

POEJÍA, poesia.

PÓL, palo.

POLENTÒDA, maltempo in mare causato dal vento di Nord-Ovest; deriva da *polenta*, ovvero il mare gira come la polenta quando viene mescolata.

POLIZIÒT, poliziotto.

POLPÉTE, polpette.

POLTRÓNA, poltrona.

POMIDÒRI, pomodoro.

PONÍSTRA, finestra.

PÓPULA, polpaccio.

PÒRAT, porto (deformazione di).

PORCARÍA, porcheria.

PÒRCO, maiale.

PORTAFÒI, portafogli.

PORTANTÍNA, portantina, lettiga.

PORTAPÀC, portapacchi.

PORTÈLA, portella, porticela, piccola porta.

PORTÚN, portone.

PÒŕA, posa.

POŕIZIÚN, posizione.

POSTAFÀTA, appositamente, fare apposta.

POŠTÍR, postino.

PÒT, pentolino con il manico, usato in particolare per bere.
 POTESTÒT, podestà.
 PRÈDICA, predica.
 PREDICÀIU, (loro) predicano.
 PREDICÀLA, (io ho (femm.), essa ha) predicato.
 PREDICÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) predicato.
 PREDICÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) predicato.
 PREDICÀT, predicare.
 PREDICÒ, (io ho (masch.), egli ha) predicato.
 PREFÍN, persino.
 PREPOTÉNAT, prepotente.
 PRETENDÉNT, pretendente, possibile futuro fidanzato.
 PRESÈNZA, presenza.
 PRINZÍPI, principi.
 PRIŽÚN, prigione.
 PROCIARÀLO, rischiarito, da *ciàro* = chiaro; es.: si è rischiarito il cielo.
 PROFÚMI, profumi.
 PRÒMEMORIA, promemoria.
 PRÓNTA, pronta.
 PRÓNTO, pronto.
 PRÒPIA, proprio (avverbio), per l'appunto.
 PRÒVA, prova.
 PROVÀIU, (loro) provano.
 PROVÀLA, (io ho (femm.), essa ha) provato.
 PROVÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) provato.
 PROVÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) provato.
 PROVÀT, provare.
 PROVIDÉNZA, provvidenza.
 PROVIŠTU, provvista di alimentari.
 PROVÒ, (io ho (masch.), egli ha) provato.
 PROZEDÚRA, procedura.

PROZESIÚN, processione.
 PULÀSTAR, pollastro, pollo.
 PULÉNTA, polenta.
 PÚMPA, pompa.
 PUMPÀT, pompare.
 PUNÀT, punto nel gioco delle carte ecc., punto di cucitura.
 PÚNTA, punta.
 PUNTARIÒL, punteruolo.
 PUNTÍNA, chiodo corto, punta per trapano.
 PUNTIŽÈL, ponticello di legno, tavola per impalcature.
 PÚPA, poppa di un'imbarcazione, polpa di carne ecc.

Q

QUADÈRNA, quaterna; combinazione di quattro numeri vincenti al lotto o nel gioco della tombola.
 QUADRÀT, quadrato.
 QUARTÍN, quartino, un quarto di litro; termine usato particolarmente per il vino.
 QUATROPÀSSI, quattro passi; antico ballo locale.
 QUINTÒL, quintale.
 QUÓDAR, quadro.

R

RADICC, radicchio.
 RÀFA, sporcizia accumulatasi sulla pelle delle persone.
 RAFÉT, graffietto per marcare il legno, ferro ecc.
 RÀMA, rame.
 RAMANZÍNA, ramanzina, sgridata, rimprovero lungo.
 RAMENDÀT, rammendare.
 RAMPÍN, rampino; attrezzo per agganciare le reti od altre cose in mare.
 RASFILOVÀT, sfilare, togliere filo per filo da una trama di stoffa.

RASFREŠCAT, rinfrescare.
 RAŠÒI, rasoio.
 RÀSPA, raspa.
 RAVANÈLI, ravanelli.
 RÀZA, razza.
 RÀŽA, razza (pesce marino).
 REBAMBÍLI, rimbambiti.
 REBECHÍN, spuntino.
 RECÍN, orecchino.
 RECUPERÀIU, (loro) recuperano.
 RECUPERÀLA, (io ho (femm.), essa ha), recuperato.
 RECUPERÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) recuperato.
 RECUPERÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) recuperato.
 RECUPERÀT, recuperare.
 RECUPERÒ, (io ho (masch.), egli ha) recuperato.
 RECUPERÒMO, (noi) recuperiamo.
 REDÍCUL, ridicolo.
 REFÚL, refolo, raffica di vento; persona veloce come una raffica di vento.
 REFUNDÒ, (egli ha) rifondato.
 REFÚŽO, rifiuto, alimenti solidi (fagioli, piselli ecc.) o liquidi (vino, olio ecc.) in vendita e non confezionati.
 REGIPÈT, reggipetto, reggiseno.
 RÈGULA, regola.
 REGULÀTO, persona di comportamento regolare, che non eccede con bevande, cibi ecc.
 REMÚRCIO, rimorchio.
 REPICHÉT, andare a zigzag con la barca.
 REPÓR, riparo.
 RESPÍR, respiro.
 REŽENTÀIU, (loro) sciacquano.
 REŽENTÀLA, (io ho (femm.), essa ha) sciacquato.
 REŽENTÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) sciacquato.
 REŽENTÀLI, (noi abbiamo (masch.),

essi hanno) sciacquato.
 REŽENTÀT, sciacquare.
 REŽENTÒ, (io ho (masch.), essa ha) sciacquato.
 REŽENTÒMO, (noi) sciacquiamo.
 REZIPIÉNTE, recipiente.
 RIBATÍN, rivetto.
 RICAMÀLA, (io ho (femm.), essa ha) ricamato.
 RICAMÀT, ricamare.
 RICAMÒMO, (noi) ricamiamo.
 RICIÀME, richiami; uccellini scelti per il loro bel canto che vengono usati entro le loro gabbie, per richiamare quelli della loro specie, di passaggio nell'area di uccellazione.
 RÍCOLA, rucola.
 RICÓM, ricamo.
 RÍGA, riga.
 RÍGHE, righe.
 RÍVA, riva.
 RIZEVÚDA, ricevuta cartacea.
 RÍZO, riccio, uomo dai capelli ricci.
 RIZŽOT, risotto.
 RÒBA, roba, cose.
 ROCHÈL, rocchetto di filo per cucire.
 RÒDA, ruota.
 ROGNÓNI, reni di animale.
 RÓMB, rombo (pesce marino).
 ROS'CERA, *rostiera*, pirofila per arrostiti.
 ROTÓNDOLA, costruzione circolare in muratura.
 RUBINÉT, rubinetto.
 RUFIÒN, ruffiano.
 RÚŽINA, ruggine.

S

SACRAMÉNTO, sacramento.
 SÀLPA, salpa (pesce marino).
 SÀRAG, sarago (pesce marino).
 ŠACALÈVA, *saccaleva*; grande rete per pescare il pesce azzurro, da cui

- prende il nome anche l'imbarcazione. Deriva da *sàcco* e *lèva* = alza, ovvero sacco che si alza.
- SACHÉT, sacchetto.
- SACHINPÀC, impaccare alla svelta delle cose in un sacco; da *sàc* = sacco e *pàc* = pacco.
- SACRESTÌA, sagrestia.
- SAIÉTA, saetta, fulmine.
- SALAMÚRA, salamoia.
- SALÍĴ, tratto di strada selciata o di cemento; dal veneto *saliso*.
- SALMASTRÀLA, (io ho (femm.), essa ha) salmastrato.
- SALMASTRÀT, salmastrare; mettere sotto peso del pesce con sale e fettine di aglio, il giorno prima di grigliarlo.
- SALMASTRÒ, (io ho (masch.), egli ha) salmastrato.
- SALPA, salpa (pesce marino).
- SALÒTA, insalata.
- SALTAMARTÍN, grillo.
- SALTÍN, saltino, piccolo salto, antico ballo locale.
- SALTOMORTÀLE, salto mortale.
- SALVÀDIGO, selvatico.
- SALVIÉTA, salvietta.
- ŠAMPIERO, sampietro (pesce marino).
- ŠÀRAG, sarago (pesce marino).
- ŠARBÚN, sabbia; dal veneto *sabiòn*.
- SARDÈLA, sardella, sarda, sardina.
- SAVÚR, marinata di pesce; generalmente di sardelle o alici fritte, messe in ammollo con cipolla fritta, aceto e olio d'oliva.
- SBATIVÉNO, sbattuto; es.: uovo sbattuto.
- SBÍRO, poliziotto.
- SCÀF, scafo di un'imbarcazione.
- SCAFÉT, *scaffetto*, cassetto.
- SCAGNÈL, scanno, seggiolino di legno.
- SCÀIA, scagliola, semi per nutrire gli uccellini in gabbia (cardellini, lucarini ecc.); scaglia, frammento di pietra.
- SCÀLA, scala.
- SCALÀT, scalare.
- SCALÉTA, scaletta.
- SCALÍN, scalino.
- SCALINÀDA, scalinata.
- SCALÍNE, scalini.
- SCALÓGNA, scalogno.
- SCANDAGLIÀT, fare scandalo.
- SCANDAGLIÓĴA, donna scandalosa.
- SCANDALÉTO, scaldaletto; scaldino che si usava d'inverno per riscaldare le lenzuola del letto prima di coricarsi.
- ŠCANZÌA, scaffale, ripiano per depositare attrezzi, utensili, libri ecc.
- ŠCAPULÀT, scapolare, farla franca, sfuggire.
- ŠCARPÈL, scalpello per legno.
- ŠCARPELÍN, scalpellino.
- ŠCARPÌNA, scorfano rosso.
- ŠCARPÚN, scorfano grigio.
- ŠCÀRT, scarto.
- SCARTÒZ, cartoccio, busta di carta per commestibili.
- SCÀTULA, scatola.
- SCÉMPIO, scemo, tonto.
- SCETIMÓNA, settimana.
- SCHERÀZ, scherzo.
- SCHIFÉZ, schifezza.
- SCHÍNA, schiena.
- SCHINÒL, schienale.
- SCHÍVA, schiva! (esclamativo), evita.
- SCHIVÀIU, (loro) schivano, evitano.
- SCHIVÀLA, (io ho (femm.), essa ha) schivato, evitato.
- SCHIVÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) schivato, evitato.
- SCHIVÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) schivato.
- SCHIVÀT, schivare, evitare.
- SCHIVÒ, (io ho (masch.), egli ha) schi-

vato, evitato.

SCHIVÓMO, (noi) schiviamo, evitiamo.

SCHÍZA, pioviggina, goccia di pioggia o di acqua nello schizzare.

ĴGÚBIA, gorbia, scalpello a forma cilindrica di vari diametri, per fare i fori sulla gomma, cuoio, stoffa ecc.

S'CIAVÍNA, schiavina, coperta; dal veneto *s'ciàvo* = schiavo, slavo.

S'CIDÉNT, stuzzicadenti.

S'CIARELA, diarrea.

S'CIÒP, schioppo, fucile, ma anche bastone per gli invalidi.

ŠCÒI, scogli.

ŠCOIÓR, abitante degli scogli (piccole isole).

ŠCOLADÚR, colino.

ŠCÓNDAL, scandalo.

ŠCÓPULA, scapaccione, pacca, colpire la testa di una persona con la mano.

ŠCÓSS, scossa elettrica o di terremoto.

ŠCÒTA, scotta, cavo fissato alla parte inferiore di una vela.

ŠCOTARÍZE, forbice che veniva riscaldata sulla cucina economica a legna, e poi usata per fare i ricci sui capelli delle donne. Deriva da *scòtta* = scaldare.

ŠCOVÀZE, immondizie.

ŠCOVAZÈRA, pattumiera.

ŠCOVAZÍN, spazzino, oggi operatore ecologico.

ŠCURELA, tavola sottile di legno; da *scúre*, la quale appunto veniva impiegata per tagliarla.

ŠCÚRI, tapparelle; ante di legno fissate sul muro fuori dalle finestre, per oscurare l'ambiente interno.

ŠCURIBÀNDA, amoreggiare nel buio; deriva da *scúro* = buio e *bànda* = parte, ovvero appartarsi in un luogo buio.

ŠCÚRO, scuro, buio.

ŠCÚŒA, scusa.

ŠCUŒÒITE, scusate.

SECÓNDO, seconda voce di un coro.

ŠÉGA, sega.

ŠEGÀZO, segaccio.

SEGNALÀIU, (loro) segnalano.

SEGNALÀLA, (io ho (femm.), essa ha) segnalato.

SEGNALÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) segnalato.

SEGNALÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) segnalato.

SEGNALÀT, segnalare.

SEGNALÒ, (io ho (masch.), egli ha) segnalato.

SEGNALÓMO, (noi) segnaliamo.

SEGNÓL, segnale.

SEGRÈTO, segreto.

SÈLEN, sedano.

ŠEMPIARÍE, stupidaggini.

ŠÉMPPIO, stupido, tonto.

SENTÍNA, fondo delle imbarcazioni, dove si accumulano le perdite di liquidi (acqua, olio, carburante).

ŠENTÒI, panca; dal veneto *sentàrse* = sedersi.

SEPARÈ, *separè*, divisorio.

SERIO, serio.

SÈSSULA, sessola; paletta concava di legno.

ŠETIMÓNO, settimana.

SFÒIA, sogliola.

SFRISOLÍN, beccofrusone (specie di uccellino).

ŠÍ, si.

ŠÍA, scìa! (esclamativo) voga all'indietro.

ŠIÀL, scialle.

ŠIALÉT, scialetto, piccolo scialle.

ŠIÀLPA, sciarpa.

ŠIÀLPÉTA, sciarpetta.

ŠIÀPA, schiappa, operaio mediocre e poco pratico di un mestiere.

ŠIÀT, vogare all'indietro.
 ŠÍCC, secchio.
 SICÚRO, sicuro.
 ŠIGNORÍNA, signorina.
 ŠIGURÉZA, ago di sicurezza.
 ŠÍNA, rotaia.
 SINZIÈRO, sincero.
 ŠIÒLA, suola delle scarpe.
 ŠIOLETA, suoletta.
 ŠIÓR, signore.
 ŠIÓRA, signora.
 ŠÍPA, seppia.
 SIVÍRA, siviera; recipiente di legno o lamiera provvisto di quattro manici sporgenti, usato particolarmente nell'edilizia.
 ŠMÚŠ, smusso.
 ŠOFÍSTICA, sofisticata.
 ŠOFÍSTICO, sofisticato.
 ŠOLDI, soldi.
 ŠÓLO, solo.
 ŠÓLSA, salsa di pomodoro.
 SORAVÉNTO, sopra vento.
 ŠÓRGA, sorgo.
 ŠÓTO, sotto.
 ŠOTOBRAZO, sottobraccio, andare a braccetto.
 ŠOTOCÒTOLA, sottogonna.
 ŠOTOCÚZO, persona silenziosa, tranquilla, ma che può arrecare danno.
 ŠOTOMARÍN, sottomarino (imbarcazione).
 ŠOTOPRÒVA, sotto prora di un'imbarcazione.
 ŠOTOPÚNAT, sottopunto, sottopunto (nell'arte del cucire).
 ŠOTOVÉNTO, sotto vento.
 ŠOTOVÈSTA, sottoveste.
 ŠOTOVÓCE, sottovoce.
 ŠPAGHÉTI, spaghetti.
 ŠPAGNOLET, sigaretta.
 ŠPALÉTA, spalletta (diminutivo di spalla).

ŠPALÍNE, spalline, nastri che sorreggono indumenti femminili passando sopra la spalla.
 ŠPAREGNÀIU, (loro) risparmiano.
 ŠPAREGNÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) risparmiato.
 ŠPAREGNÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) risparmiato.
 ŠPAREGNÀT, risparmiare.
 ŠPAREGNÒ, (io ho (masch.), egli ha) risparmiato.
 ŠPAREGNÓJO, risparmiatore.
 ŠPAREGNÒM, (io) risparmio.
 ŠPÀTULA, spatola.
 ŠPAZACAMÍN, spazzacamino.
 SPAZÉTA, spazzola per i vestiti.
 ŠPEDÍ, (io ho (masch.) egli ha) spedito.
 ŠPEDÍLA, (io ho (femm.), essa ha) spedito.
 ŠPEDÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) spedito.
 ŠPEDÍLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) spedito.
 ŠPEDÍMO, (noi) spedito.
 ŠPEDÍT, spedire.
 SPESTÀT, pestare.
 ŠPÍJA, spesa.
 ŠPIÀNA DÓPIA, pialla doppia; pialla per rifinire il legno
 ŠPIÀNA LIMBÈL DRÍTO, pialla per creare scanalature ad angolo retto interno (90°) sui bordi delle porte, finestre, ecc.
 ŠPIÀNA LIMBÈL STÒRTO, pialla per creare scanalature con angolo interno a 45° sulle porte, finestre, ecc.
 ŠPIÀNA SGROSÍN, pialla per sgrezzare, togliere le irregolarità sul legno da mettere in lavoro per la prima volta.
 ŠPIÀNA SPÈCI, pialla per formare i bordi e le scanalature sugli specchi di legno delle porte.

ŠPIÀNA SPONZARÒLA, pialla stretta per gli angoli interni del legno.

ŠPIÀNA SPULÍR, pialla di media grossatura che viene usata dopo la pialla per sgrezzare.

ŠPIÀNA, pialla da falegname.

ŠPIEGÀLA. (io ho (femm.). essa ha) spiegato.

ŠPIEGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) spiegato.

ŠPIEGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) spiegato.

ŠPIEGÀT, spiegare a qualcuno qualcosa.

ŠPIEGÒ, (io ho (masch.), egli ha) spiegato.

ŠPÍG, spicco di arancia, limone, aglio ecc.

ŠPIGHÉTA, laccio per le scarpe.

ŠPIGHÉTE, lacci per le scarpe.

ŠPÍNA, spina, rubinetto.

ŠPÒDE, spade; uno dei quattro simboli nel gioco delle carte triestine.

ŠPÒG, spago.

ŠPÓNTA, *sponta*, puntura.

ŠPORCACIÚN, sporcaccione.

ŠPORCÀIU, (loro) sporcano.

ŠPORCÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) sporcato.

ŠPORCÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) sporcato.

ŠPORCÀT, sporcare.

ŠPORCHÉZA, sporcizia.

ŠPORCÒ, (io ho (masch.), egli ha) sporcato.

ŠPÓRCO, sporco.

ŠPORCÒMO, (noi) sporchiamo.

ŠQUÀRA, squadra; attrezzo di legno, metallo ed altro, con due lati a forma di triangolo rettangolo (90°).

ŠQUARAZÒTA, squadra zoppa; squadra regolabile per ottenere diverse inclinazioni e gradazioni.

ŠQUARIZŽÀT, squadrare, mettere a squadra.

ŠQUÈR, squero, piccolo arsenale per riparare le imbarcazioni.

ŠTAIÚN, stagione.

ŠTÀLA, stalla.

ŠTALÀJA, scaffalatura.

ŠTÀMP, stampo.

ŠTAMPÀT, stampare; significa anche osservare le persone e farne la critica sul modo di vestire, camminare ecc.

ŠTANDÀRAZ, stendardo; termine usato anche per indicare il sito davanti alla Loggia di Lesina. Esso è formato da una scalinata circolare e da un pilastro di pietra al suo centro, con inciso il simbolo veneziano in bassorilievo; nella colonna è fissato un lungo palo. Era stato costruito per issare lo stendardo di Venezia quando dominava qui e serviva anche per esporre al pubblico i malfattori legati. Il palo viene usato anche oggi per issare le bandiere, mentre la scalinata serve da luogo di ritrovo per gruppi di amici che chiaccherano e osservano i passanti.

ŠTÀT, stare.

ŠTÍVA, spazio all'interno di un'imbarcazione per depositare merci.

ŠTIVÀIU, (loro) stivano.

ŠTIVÀLA, (io ho (femm.), essa ha) stivato.

ŠTIVALE, stivali.

ŠTIVÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) stivato.

ŠTIVÀT, stivare.

ŠTIVÒ, (io ho (masch.), egli ha) stivato.

ŠTIVÒMO, (noi) stiviamo.

ŠTÓNT, stante, passamano.

STRACÚL, straculo; parte di carne macellata di manzo.

STRÀDA, strada.

STRADÈLE, stradine.

STRADÚN, stradone, grande strada.

STRALÒCIO, strabico.

ŠTRAMÀZ, materasso; dal veneto *stramasso*.

ŠTRÀMBO, strambo, disattento, sbadato.

STRANGULÍN, leva; grossa asta di acciaio terminante a taglio di scalpello, usata per sollevare o spostare cose pesanti.

STRÀZA, straccio.

STRAMAZÈRA, materassaia; deriva da *stramasso* = materasso.

ŠTRÍCA, striscia.

ŠTRÍGA, strega.

STRÓNZODEGÀLO, stronzo di gallo; tipo d'uva bianca da tavola con gli acini lunghi e ricurvi.

ŠTRUCÀIU, (loro) spremono.

ŠTRUCÀLA, (io ho (femm.), essa ha) spremuto.

ŠTRUCÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) spremuto.

ŠTRUCÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) spremuto.

ŠTRUCAPATÁTE, schiacciapatate; utensile per premere le patate per gli gnocchi e la purea.

ŠTRUCÀT, spremere.

ŠTRUCÒ, (io ho (masch.), egli ha) spremuto.

ŠTRUCÓMO, (noi) spremiamo.

ŠTRÚTA, strutto.

ŠTRÚZA, filone di pane.

ŠTÚC, stucco.

ŠTÚFA, stufa a legna, carbone ecc.

ŠTUFÀIU, (loro) si stufano.

ŠTUFÀLA, (io mi sono (femm.), essa si è) stufata.

ŠTUFÀLE, (noi ci siamo (femm.) esse si sono) stufate.

ŠTUFÀLI, (noi ci siamo (masch.) essi

si sono) stufati.

ŠTUFÒ, (io mi sono (masch.), egli si è) stufato.

ŠTÚFO, stufo.

ŠTÚPIDO, stupido.

ŠTUPÍN, stoppino; tappo rudimentale di legno, avvolto da uno straccio o stoppa. Viene usato per tappare il foro basso delle botti di legno dove nel futuro verrà sostituito da un rubinetto.

ŠÚFO, sopra, su.

ŠUBIÓTI, *subiotti*, sedani; tipo di pasta corta cilindrica.

ŠUFIGÀT, soffocare, soffriggere in padella.

ŠUFÍT, soffitto.

ŠUFÍTA, soffitta.

ŠUG, sugo.

ŠUGAMÓN, asciugamani.

ŠÚMPOR, zolfo.

ŠUMPORÈLA, mantice per solfatare le viti.

ŠUMPRES, ferro da stiro (in veneto *sopressa*).

ŠUMPRESÀIU, (loro) stirano.

ŠUMPRESÀLA, (io ho (femm.), essa ha stirato).

ŠUMPRESÀLE, (noi (femm.) abbiamo, esse hanno) stirato.

ŠUMPRESÀT, stirare.

ŠUMPRESÓMO, (noi) stiriamo.

ŠUÒRA, suora.

SÚPA, pane inzuppato nei sughi e nel vino.

ŠURO, sughero.

ŠÚSTA, molla di metallo.

SVAMPIVÉN, svampito; es. aceto lasciato nella bottiglia stappata che perde la sua gradazione alcolica. Questo termine viene usato anche per una persona sbadata, non lucida di mente.

SVÈLTO, svelto, veloce.

T

TABÈLA, tabella.

TÀC, tacco delle scarpe.

TÀCA, attacca!; inizia a cantare, suonare (esclamativo).

TACÀIU, (loro) attaccano, congiungo-no.

TACÀLA, (io ho (femm.), essa ha) attaccato, congiunto.

TACÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) attaccato, congiunto.

TACÀLI, (noi abbiamo (masch), essi hanno) attaccato, congiunto.

TACAMÀC, adesivo, cerotto.

TACÀT, attaccare, congiungere.

TÀCHI, tacchi delle scarpe.

TACÓ, (io ho (masch.), egli ha) attaccato, congiunto.

TACÓMO, (noi) attacchiamo, congiungiamo.

TACÓNO, attaccato, congiunto.

TÀCSA, tassa.

TACUÍN, taccuino.

TAIAFÈRO, tagliaferro, scalpello per tagliare il ferro.

TAMBURÍN, tamburino, seggiolino imbottito.

TAMPÚN, tampone.

TANÀIA, tenaglia.

TAPEDÍNI, tappetini, piccoli tappeti.

TAPÉT, tappeto.

TARAMÚT, terremoto.

TARANTÈLA, tarantella; specie di gecko che vive sui muretti di cinta e sulle facciate delle case.

TARTÀIA, balbuziente.

TASTÀIU, (loro) tastano, assaggiano.

TASTÀLA (io ho (femm.), essa ha) tastato, assaggiato.

TASTÀT, tastare, assaggiare.

TASTÒ, (io ho (masch.), essa ha) tastato, assaggiato.

TASTÒMO, (noi) tastiamo, assaggia-

mo.

TAVÀIA, tovaglia.

TAVAIÒL, tovagliolo.

TAVÈLA, piastrella, mattone sottile.

TAVOLÀZ, tavolaccio; grande tavolo o ampia tavola di legno.

TÀŽI, taci! (esclamativo).

TÉCIA, tegame, pentola.

TELÈR, telaio.

TEMPERAMÉNAT, temperamento.

TEMPERÀNI, temperati.

TÉNDÀ, tenda.

TENDÍN, tendino, piccola tenda.

TEÒTAR, teatro.

TERÀZA, terrazza.

TERÉN, terreno, posto, località; es. andare sul terreno, significa recarsi sul posto di cui si parla.

TERÍNA, terrina, zuppiera, insalatiera.

TERLÍŠ, abito da lavoro per maschi, tuta.

TEŠTÀRDO, testardo.

TEŠTÀRDA, testarda

TICHÈTU, etichetta.

TÍMBAR, timbro.

TIMÚN, timone.

TINÈL, tinello, stanza adibita a soggiorno.

TINGOLÉT, intingolo.

TÍR, tiro.

TÍRA, tira.

TIRÀCHE, bretelle.

TIRÀIU, (loro) tirano.

TIRÀLA, (io ho (femm.), essa ha) tirato.

TIRÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) tirato.

TIRÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) tirato.

TIRAMÒLA, stendi bucato provvisto da cordicella e carrucole.

TIRÀT, tirare.

TIRÒ, (io ho (masch.), egli ha) tirato.

TIRÓMO, (noi) tiriamo.
 TÍTUL, titolo.
 TOCÀT, toccare.
 TOCÒ, devo, bisogna (fare qualcosa o andare da qualche parte).
 TONDÍN, tondino.
 TÓRME, tarme.
 TORNACÓPE, ritornano le coppe (gioco delle carte), ovvero ripetere la medesima cosa.
 TRABÁCUL, trabaccolo; tipo di imbarcazione in legno.
 TRADÍ, (io ho (masch.), egli ha) tradito.
 TRADÍLA, (io ho (femm.), essa ha) tradito.
 TRADÍLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) tradito.
 TRADÍLI, (noi abbiamo (masch.), esse hanno) tradito.
 TRADÍT, tradire.
 TRAMUNTÓNA, tramontana.
 TRANQUÍLO, tranquillo.
 TRAVÈRSA, grembiule.
 TREMARIÓLA, tremarella, tremore.
 TREMÉNDÀ, tremenda.
 TREMULÍN, tremolino, piccolo tremore.
 TREPÍE, treppiede; sostegno a tre piedi.
 TREŠÈTE, tresette; tipo di gioco alle carte.
 TRÈŠO, traverso.
 TRÍA, triglia (pesce marino).
 TRÍPE, trippe.
 TRÒPOLÚŠO, troppo lusso.
 TRUMBÍTA, trombetta.
 TRÚTO, trotto; termine usato solamente per indicare il modo di camminare di una persona ubriaca.
 TÚB, tubo.
 TÚGNA, lenza avvolta su di un pezzo di sughero o legno, provvista di amo e

piombino per pescare.
 TÚMBULA, tombola.
 TUTAFÒRZA, tuttaforza, andare alla massima velocità.
 TUTIGUSTI, tutti i gusti; termine usato per esprimere la bontà di una pietanza.
 TÚTO, tutto.

U

ÚGNOLO, singolo.
 UGUÀT, *guatto*, ghiozzo.
 UMIDÉZA, umidità.
 ÚNA BELÉZA, una bellezza; termine usato per indicare una cosa bella.
 ÛNZA, oncia.
 UŽAIU, (loro) usano.
 UŽÓMO, (noi) usiamo.
 UŽÓNZA, usanza, abitudine.

V

VAGABÚNDO, vagabondo.
 VAGÚN, vagone.
 VÁLA, valle, insenatura.
 VALÉTA, piccola valle, insenatura.
 VALÍSA, valigia.
 VALÓRA, valore.
 VÁLVOLU, valvola.
 VAPÓR, vapore, piroscavo; termine usato oggi per qualsiasi nave.
 VÉL, velo.
 VELÚD, velluto.
 VÉNA, vena.
 VÉNE, vene.
 VÉNTO, vento.
 VÉNTULA, ventola, ventaglio.
 VENTULÒ, (ha) sventolato.
 VÉRA, vera (anello matrimoniale).
 VERDULÍN, verdolino (diminutivo di verde).
 VERDÚN, verdone (tipo di uccello).
 VERDÚRA, verdura.
 VERÉTE, verette, anelli metallici per

le tende.
 VERŽÒT, verza.
 VÈŠTA, veste.
 VEŠTÍT, vestito.
 VETRÍNA, vetrina.
 VÍDADELÉGNO, vite per legno.
 VÍDA, vite metallica.
 VIÒLA, trapano a mano per falegnami con manovella a collo d'oca.
 VIÒLA CRÍC, medesimo attrezzo, però provvisto di cricco.
 VÍPERA, vipera.
 VIS'CC, vischio.
 VIJAVÍ, di fronte; es. la casa *visavì* = la casa di fronte.
 VIŠTA, vista, veduta.
 VIŽITA, visita.
 VIŽITÀT, visitare.
 VÒGA, voga.
 VOGÀIU, (loro) vogano.
 VOGÀLA, (io ho (femm.), essa ha) vogato.
 VOGÀLE, (noi abbiamo (femm.), esse hanno) vogato.
 VOGÀLI, (noi abbiamo (masch.), essi hanno) vogato.
 VOGÀT, vogare.
 VOGÒ, (io ho (masch.), egli ha) vogato.
 VOGÓMO, (noi) voghiamo.
 VÒLTA, volta, gira, cambia direzione (esclamativo).
 VÒLTAFOÌO, gira la pagina.
 VÒŽ, vaso.

Z

ZAMPRÀGA, zampone, piedone, uomo dai piedi grandi (deriva da zampa).
 ZÀTE, zampe, chele.
 ŽAVAIÒN, zabaglione.
 ZAVÀTE, ciabatte.
 ŽBRÈGA, straccia! (esclamativo); dal veneto *sbregàr* = stracciare.

ZENTÚRA, cintura.
 ZÍGANI, zingari.
 ZIGANÍA, gente come gli zingari.
 ZILINDRÉTO, cilindretto.
 ZÍMA, cima di una corda.
 ZIMITÈRI, cimitero.
 ZINQUÍNA, cinquina, nel gioco della tombola.
 ZÓCOLE, zoccoli.
 ŽÒGO, giogo (posizionare una rete da pesca in una certa maniera, ritenuta la migliore per una buona pescata).
 ŽOGOLÍN, giogolino, piccolo giogo.
 ZÒTO, zoppo.
 ZÚCAR, zucchero.
 ZUCARÍN, zuccherino, caramella.
 ZÚCO, zuccone, uomo tardo nell'apprendere.
 ZUFÉT, ciuffetto di capelli.
 ŽUNTÀT, aggiungere, unire (es. aggiungere acqua al vino, alla minestra; aggiungere dei soldi per pagare un conto ecc.).
 ŽUNTE, giunte, giunzioni (ginocchia, gomiti, caviglie ecc.).
 ŽUNTOVÀT, aggiungere, unire (verbo equivalente a žuntat).
 ZÚRMA, ciurma, equipaggio, ma anche un gruppo di persone.
 ŽVEIARÍN, svegliarino.

SOPRANNOMI LESIGNANI VENETO-ITALIANI

I soprannomi lesignani derivano principalmente dalla lingua croata, da quella italiana e dal dialetto veneto, mentre rari sono quelli di altre derivazioni. A quelli veneto-italiani che ho raccolto personalmente, ho aggiunto degli altri tratti da un foglio umoristico locale (il primo, non numerato né datato), che esce quasi ogni anno in occasione del Carnevale di Lesina: *Celegat. Glasnik hvarskog karnevala*, [N. 1, Hvar/Lesina, 1989], e da un altro elenco che mi era stato fornito dalla signora lesignana Vinka Ćurin detta *Scàia*.

Come risaputo, i soprannomi sono molto utili e a volte necessari, in quelle località dove vi è una popolazione che ha molti cognomi e nomi simili, ovvero degli omonimi, come nel caso di Lesina; ma essi a volte vengono dati anche senza questa necessità. Da un nostro calcolo, i soprannomi veneto-italiani rappresentano circa il 35 % del totale che si trova nei documenti citati e che includono pure quelli croati, ma ricordiamo che alcuni si sono ormai estinti con chi li portava. Riporto l'elenco aggiungendovi qualche spiegazione per poterne capire il significato.

BADÒGLIO, dal cognome del Generale Italiano.

BALÓNZA, bilancia.

BALÒTA, palla, boccia.

BARÀTA, persona che fa scambi.

BÈLA, bella.

BELÒCIO, bell'occhio.

BÉNE, bene.

BIÀNCA, bianca.

BIÓNDA, bionda.

BONAPÀRTE, buona parte; non deriva da Napoleone Buonaparte, ma dal fatto che un padrone di barca Lesignano, dando ai suoi pescatori le loro parti di pescato, gli diceva *ècote una bònna parte*, cioè *eccoti una buona parte*.

BONÀZA, bonaccia.

BORTULÍN, Bortolino (diminutivo di Bortolo).

CAMÒZI, forse deriva dal famoso car-

tografo veneziano Camozio.

CAMPANÒRA, campanara, donna che suona le campane.

CÀNA, canna.

CANTAMÉŠE, canta messe.

CAPUCÍNCA, cappuccina.

CATAMÀC, adesivo, cerotto.

CHEBA, gabbia per uccellini.

CÒCOLA, coccola, simpatica.

CÒGO, cuoco.

CUNÍN, coniglio.

CUŽÍNA, cucina.

FÀBRO, fabbro.

FACHÍN, facchino.

FÀLCO, falco (uccello rapace).

FIGURÍN, figurino, uomo ben vestito.

FILIPÍN, Filippino (diminutivo di Filippo).

FIÓCO, fiocco.

FRACANÀPA, frate *canàpa*. Questa

voce veniva usata anche ad Isola d'Istria almeno fino al 1955, quando quasi la totalità dei cittadini dovette esodare. Purtroppo nemmeno nel volume di Antonio Vascotto, citato più sopra, abbiamo trovato questa voce che indicava una persona maschio per delle sue peculiarità.

FRÓTAR, frate, ma è anche una specie di pesce marino.

GALANTÍN, galantino (diminutivo di galante).

GAMÈLA, pentola da porzione usata dai militari per il loro rancio.

GÀNZO, gancio, ma significa anche furbo.

GÒBO, gobbo.

GRIŽÚN, uomo dai capelli grigi.

GRÓNGO, grongo (specie di pesce marino longilineo simile all'anguilla, ma che può raggiungere dimensioni enormi).

GRONGOLÉTO, piccolo grongo.

LÀMPO, lampo.

LÒFO, ingordo, egoista.

LÒLO, monello, stupido.

MAGNAMÈRDA, mangia merda.

MAGNAVÍN, mangia vino.

MAGNAZÚCARO, mangia zucchero.

MAGNÓNA, mangiona.

MANZÉTO, manzetto (diminutivo di manzo).

MÈME, persona schizzinosa, delicata (voce usata anche in Istria).

MÈJO, mezzo.

MEJOCAMÍSO, mezza camicia.

MEJÒMO, mezzo uomo, uomo di incarico lavorativo medio.

MÒMULA, forse deriva da *màmola*, *màmula* = ragazza.

MÓNA, scemo.

MÒRA, mora, donna dai capelli neri.

MÒRO, moro, uomo dai capelli neri.

MOŠCÚN, moscone, grande mosca.

MÚL, mulo; ibrido ottenuto dall'accoppiamento dell'asino con la cavalla.

MULÀZ, figlio illegittimo (deriva da *múl* = mulo).

NADALÍN, Natalino (diminutivo di Natale).

NANÉTO, nanetto (diminutivo di nano).

ÒŠTRIGA, ostrica; esclamazione veneziana, come più comunemente in italiano *cavoli!*, *capperi!*.

PANÀDA, pietanza solitamente per vecchi sdentati, fatta di pane raffermo, bollito con acqua e olio d'oliva.

PAMPALUGHÉTO, uomo che cammina come un gallo, uomo che scodinzola.

PAPAFÀVA, mangia fava.

PARUNÍCH, padroncino (diminutivo di *parún* = padrone).

PÁTATA, patata.

PIATÍCH, piattino.

PICINÍNO, piccolino.

PÍRIA, imbuto.

PÒRCO, porco, maiale.

PIŠÒTA, urina.

PIŠTOLÉTA, pistola (diminutivo di pistola).

RAGUŽÈL, Raguseo (abitante di Ragusa in Dalmazia, oggi Dubrovnik).

RECÚPERA, recupera (dal verbo *recuperare*).

REGÀTA, regata.

REGULÀTO, regolato, persona regolare, normale.

RÍZO, riccio, ovvero maschio dai capelli ricci.

ŠACACALÈVA, *saccaleva* (tipo di rete e di imbarcazione per la pesca del pesce azzurro).

SANTAMARÍA, Santa Maria.

SÀRAG, sarago (pesce marino).

SCÀIA, scaglia di pietra (ma è anche un tipo di semi per uccellini).

ŠCÁRPÚN, scorfano grigio.

ŠCHÍZA, goccia di pioggia o di acqua nello schizzare.

ŠCURELA, tavola sottile di legno.

ŠPALÉTA, spalletta (diminutivo di spalla).

ŠPAREGNÓSO, risparmiatore.

ŠORGA, sorgo (cereale delle graminacee).

ŠÚRO, sughero.

ŠÚFÍTA, soffitta.

TANANÀZ, sciocco, scemo (usato anche in Istria come *tananá*; a Rovigno sta per chela del granchio e dell'astice).

TARTÀIA, balbuziente.

TRELÍRE, tre lire.

TREMULÍN, tremolino.

TRENTÍN, trentino (deriva dalla città italiana di *Trento*).

TRUMBÍTA, trombetta.

VAPÓR, vapore, piroscavo (voce usata oggi per indicare una nave).

VERDI, verdi (forse dal colore verde o da Giuseppe Verdi).

VERDULÍN, verdolino (verde pallido).

ZILINDRÉTO, cilindretto.

ZÚCO, zuccone, tardo nell'apprendere.

ŽBRÈGA, straccia (dal verbo veneto *sbregàr* = stracciare).

DETTI E PROVERBI USATI A LESINA

Se nel dialetto e nei soprannomi lesignani vi è rimasta una buona traccia veneto-italiana, non si può asserire altrettanto per i detti e i proverbi. Con la graduale scomparsa degli anziani autoctoni di Lesina, anche i modi di dire se ne sono andati con loro. Dal 1988 a oggi, sono riuscito a recuperare pochissimi, alcuni forniti dalla già nominata signora lesignana Vinka Čurín detta *Scàia*.

Non sono in grado di sapere quali di questi siano originari di Lesina, mentre altri come si può vedere, sono ancor oggi popolari in alcune regioni italiane. Vale la pena riportarli per lasciare una piccola traccia del modo di parlare e di vivere dei Lesignani, dando, dove necessario, delle spiegazioni per poterli capire.

MÚJO DÈ CÀN DÈ BÓRDO = faccia di cane di bordo (a bordo di un'imbarcazione); intendendo una persona con una faccia arrabbiata, ostile o brutta (forse perché qui il cane è estroso non potendo deambulare liberamente come i suoi simili).

PÀGA ÉL LLÒYD = paga il Lloyd Austriaco, poi Lloyd Triestino; frase usata

scherzosamente da persone che sanno di non poter pagare un conto; per dire che qualcuno lo pagherà o non verrà pagato affatto.

PÀGO, CÀGO E SPÚZO DÈ GALANTÒMO = pago, cago e odore di galantuomo; sta a indicare che, pagando i propri conti, o ricambiando le prestazioni, i favori ecc., nessuno può criticarti e si è sempre dei galantuomini (*spúzo* = puzzo cioè odore).

SÀN LORÉNZO GRÀN CALDÚRA, SÀN VINCÉNZO GRÀN FREDÚRA = per San Lorenzo fa molto caldo, per San Vincenzo fa molto freddo.

AVÀNTI SÉ LÀ GÀ I GUÀNTI = venite avanti se avete i guanti; questa risposta veniva data a chi bussava alla porta, per dirgli che poteva entrare se persona degna.

ECOTÉLA QUÀ, ECOTÉLA LÀ = sta a significare che è tutto qui, che è concluso, in particolare quando si termina di raccontare una storia o per dire che il pescato o il raccolto è tutto qui, mostrandolo.

NÓ GH'È MÀL = non è male.

GNÀNCHE BÀDA = non mi da bada, non mi guarda, non mi ascolta, non mi calcola nemmeno.

PÀLA FÍNTA = per finta, fingere.

PÀLA FÓRMA = pro forma.

LÍ E LÀ, così così; ovvero né bene né male, né buono né cattivo ecc.

RÓSSO DÈ SÉRA BÈL TÉMPO SÈ SPÈRA = rosso di sera bel tempo si spera.

MÈRDA ÉŠCA MÉRDA PÉŠCA = merda esca merda pesca; esclamazione del pescatore che, avendo pescato poco, incolpa l'esca scadente che ha usato.

ÉL GENERAL CADÓRNA GÀ DÍTO A LA REGÍNA, SÉ VUÓI VEDÉR TRIÈSTE LA GUÀRDI IN CARTOLÍNA = il Generale Cadorna ha detto alla Regina, se vuoi vedere Trieste la guardi in cartolina; detto propagandistico austro-ungarico della prima guerra mondiale, per dire che Trieste non verrà liberata dagli Italiani ma rimarrà austriaca, al contrario di quanto avvenuto. Questa frase fa parte anche di una canzonetta che era in voga tra gli austriacanti dell'epoca; difatti il detto veniva canticchiato allora, ma anche negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo XX, da alcuni vecchi Lesignani austriacanti.

CHÍ MÀGNA SÓLO, CRÈPA SÓLO = chi mangia solo, muore solo; frase che viene detta al commensale che non offre il cibo ai presenti, per invitarlo a farlo.

PÚGNI, BÈZI, BÀJI, LÉTERA CHE PÍAJI = pugni, soldi, baci, lettera che piace; frase che usava dire la persona alla quale prudeva il naso, credendo che qualcuna di queste cose si avvereranno.

BÓNA NÒTE, BÓN RÍPOJO, CÓL FIORETO IN MÀN, MÈ SPÓJO DOMÀN = buona notte, buon riposo, con il fiore in mano, domani mi sposo; è un auspicio di buona notte per le donne in attesa del matrimonio, ma veniva detto anche scherzosamente dagli adulti ai bambini come buona notte.

FÍOI E COLÓMBI SPÓRCA LA CÀSA = bambini e colombi sporcano la casa; ovvero, i bambini spifferano anche quello che gli altri non devono sapere.

CIAPÓME TRENTAÚN = mi ha preso il trentuno; ovvero mi ha preso un colpo di rabbia, mi sono arrabbiato.

SÀNTA BÀRBARA SÀN SIMÓN, DELIBERÉME DÈ STÒ TÓN, DELIBERÉME DE STÀ SAIÉTA, SÀNTA BARBÀRA BENEDÉTA = Santa Barbara San Simone, liberatemi di questo tuono, liberatemi di questa saetta, Santa Barbara benedetta; invocazione usata in occasione di un temporale.

LA PRÍMA PIÒVA DÈ AGÓSTO RINFRÉSCA ÉL MÀR E ÉL BÓSCO = la prima pioggia di agosto rinfresca il mare e il bosco.

PIÚ VÀL LA PRÀTICA CHÈ LA GRAMATÍCA = vale più la pratica che la grammatica.

CRÉSCE ÀNI, CRÉSCE MALÀNI = crescono gli anni, aumentano i malanni.

MÒRTA LA VÀCA PARÉNTA DISFÀTA = morta la vacca, la parentela si discioglie; ovvero, finquando una persona o una famiglia ha un patrimonio, la parentela gli sta vicina, quando questo finisce, essa si allontana perché non vi è più niente da “mungere”.

LA VÍTA BÈLA VIÉNE A CHI LA VUÒL BÉNE = chi vuole bene alla vita, ne avrà una bella.

RÒBA ONÈSTA IN BOTÈGA NON RÈSTA = la merce onesta non rimane in negozio; ovvero la merce legale viene venduta, mentre l'illegale no.

BRÒCOLI E PREDICATÓRI, DÒPO LA PÀSQUA NÓN HÀNNO SAPÓRI,

i broccoli e i predicatori, dopo la Pasqua non hanno nessun sapore.

IL LÈTTO SI CHIÀMA ROȘÈR, SE NON SI DÒRME, SI RIPÒSA = il letto è un rosaio, se non si dorme, si riposa.

CHI STÀ BÉN NÓN SI SCÒMODA = chi sta bene finanziariamente o di salute, non si scomoda, cioè non si preoccupa per gli altri.

MÈGLIO IN VÍTA UN COMPLIMÉNTO, CHE DÒPO LA MÒRTE UN MONUMÉNTO.

AVOCÀTO MÀGNA DUCÀTO = l'avvocato mangia il Ducato (moneta); ovvero, chi ricorre agli avvocati deve spendere molti soldi.

CHI NÀSCE SFORTUNÀTO, ÀNCHE SE CÀDE DI DIÉTRO SI RÓMPE IL NÀSO.

GLI AMÍCI FÀLSI SÓNO CÓME I FAGIÒLI, PÀRLANO DI DIÉTRO.

A UN BUÓN INTENDITÓR PÒCHE PARÒLE CI VUÒLE = a un buon intenditore bastano poche parole.

L'ALEGRÍA FÀ CAMPÀRE, LA TRISTÉZA FA CREPÀRE.

NÒ ŠÍORA NÒ = no signora no; affermazione per dire che non si è d'accordo.

CHI SI FÉRMA PÈRDE.

SE GIOVENTÚ SAPÉSSE, SE VECHIÀIA POTÉSSE.

ASPETÀRE, NÓN VENÍRE, ÚNA CÒȘA DA MORÍRE.

BIBLIOGRAFIA

BOERIO, Giuseppe, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1856.

Celegat. Glasnik hvarskog karnevala [Il passero. Voce del carnevale lesignano], Lesina, n. 1 (1989).

Foglio umoristico che esce quasi sempre in occasione del carnevale nella città di Lesina.

Dizionario Motta della Lingua Italiana, vol. I e II, terza edizione, Milano, 1973.

VASCOTTO, Antonio, *Voci della parlata isolana* [di Isola d'Istria] *nella prima metà di questo secolo*, Imola, 1987.

SAŽETAK: *VENETSKO-TALIJANSKE RIJEČI U NARJEČJU GRADA HVARA: NADIMCI, IZREKE I POSLOVICE* – Vjekovno prisustvo Mletačke republike na otoku Hvaru nije ostavilo samo arhitektonska, umjetnička, kulturna i gastronomska svjedočanstva, već i vidljiv trag u lokalnom hrvatskom narječju, koje je obogaćeno s još nekoliko talijanskih riječi nakon kratkotrajnog prisustva Italije na tom području u 20. stoljeću. Tijekom stoljeća mnoge su riječi izvornog venetskog govora doživjele lagane deformacije koje, međutim, ne spriječavaju njihovo razumijevanje onima koji ga, kao i autor ovog doprinosa, govore od rođenja.

U ovom doprinosu, iznesene obrađene odrednice odnose se na narječje grada Hvara, koje se razlikuje od dijalekata susjednih mjesta, iako udaljenih svega nekoliko kilometara, što je zajedničko i drugim područjima koja su bila pod mletačkom vlašću. Riječi su prikupljane na licu mjesta tijekom ljetnih praznika od 1998. do 2010., u radnim prostorima, na javnim mjestima, u kućama i po ulicama, ali ih je autor upoznao i od svoje supruge, rođene Hvaranke, te od nekolicine lokalnih prijatelja koji su znali za ovo istraživanje.

Sveukupno je prikupljeno 1915 riječi, 101 nadimak i 39 izreka i poslovice dobivenih isključivo od osoba čiji su roditelji rođeni u tom gradu, da bi se dobio rezultat što je moguće vjerniji hvarskom dijalektu koji je u stalnoj preobrazbi, kao uostalom i sva druga narječja na svijetu.

POVZETEK: *BENEŠKO-ITALIJANSKI IZRAZI V GOVORICI MESTA HVAR; VZDEVKI, REKI IN PREGOVORI* – Stoletna prisotnost Beneške republike na otoku Hvaru ni zapustila le arhitekturnih, umetniških, kulturnih in kulinarčnih dokazov temveč nam je pustila tudi precejšnjo sled svojega idioma v lokalnem narečju hrvaške osnove, obogatenem z nekaterimi italijanskimi izrazi po dveh kratkotrajnih navzočnostih Italije v 20. stoletju. Skozi stoletja so številni izrazi izvirnega beneškega jezika doživeli rahla preoblikovanja, ki pa niso ogrozila njihovo razumevanje tistim, ki ga govorijo od rojstva, tako kot tudi avtor tega prispevka.

Tukaj omenjeni izrazi so prisotni v govorici mesta Hvar, prestolnici istoimenskega otoka, ki se razlikuje od tiste bližnjih krajev kljub temu, da so ti oddaljeni le nekaj kilometrov. To je značilno tudi za ostala območja, ki so spadala pod Beneško republiko. Izrazi so bili pridobljeni v samem kraju med poletnimi počitnicami od leta 1998 do leta 2010, v delovnih okoljih, v javnih prostorih, v hišah in po ulicah. Poleg tega je nekaj izrazov posredovala tudi avtorjeva žena rojena na Hvaru in nekaj njenih lokalnih prijateljev, ki so bili seznanjeni s to raziskavo.

Avtor je raziskal 1915 izrazov, 101 vzdevkov ter 39 rekov in pregovorov, ki jih je pridobil izključno od ljudi, katerih starši so se rodili na Hvaru. S tem je hotel zagotoviti kar največjo pristnost hvarskega narečja, ki se nenehno spreminja kakor tudi vsa narečja tega sveta.